ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno X - Num. 278
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-942

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
24-25 Novembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

Stanotte, alle 0.40, nei pressi dell'aeroporto di Orly

L'AEREO ITALIANO PRECIPITATO: 34 MORTI

Tra le vittime il maestro Cantelli, direttore d'orchestra alla "Scala"

Il "DC-6 B" era partito da Roma e, causa la nebbia, non aveva fatto scalo alla Malpensa - Dopo una sosta all'aeroporto di Parigi, si era levato in volo: a bordo vi erano 36 persone - Pochi secondi dopo il decollo si udirono due esplosioni: il quadrimotore aveva urtato con un'ala contro un padiglione e si era schiantato contro un villino - Dai rottami in fiamme sono stati estratti due feriti gravissimi: un dipendente della LAI e una donna, forse sua moglie - Numerosi cadaveri sono irriconoscibili - L'inchiesta sulle cause del disastro è difficile: in base alle prime risultanze la Compagnia italiana esclude qualsiasi errore di manovra

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Soltanto alle prime luci dell'alba è stato possibile fare il tragico bilancio del disastro aereo accaduto questa notte alle 0,40 a tre chilometri dall'aeroporto di Orly. Sull'apparecchio italiano «DC-6-B» che compiva uno dei primi voli sul percorso Roma-New York e che era decollato da Ciampino alle 12,40 precise alla guida del comandante Attilio Vazzoler — considerato uno dei più abili piloti di linea — viaggiavano 36 persone. Fino a questo momento 33 cadaveri e due feriti gravi sono stati estratti dai resti ancora in fiamme del quadrimotore andato a schiantarsi contro una villa dopo aver urtato con un'ala il tetto di un padiglione isolato nel sobborgo di Paray-Vieille-Poste.

I feriti, portati d'urgenza all'ospedale, sono stati sottoposti a intervento chirurgico. Si tratta del motorista della LAI Nicomede Finamore e, forse, della sua giovane moglie. Le loro condizioni sono disperate. Il corpo di un'altra vittima si scorge ancora prigioniero fra i rottami della cabina di pilotaggio e qualcuno fra il personale dell'aeroporto accorso sul posto sostiene che si possa trattare del secondo pilota. Trentaquattro sono dunque le vittime (e fra di esse il giovane direttore d'orchestra Guido Cantelli che si recava negli Stati Uniti dove era atteso da Toscanini).

Dalle macerie dei due edifici distrutti venivano tratte all'alba, sane e salve, otto persone. La villa e il padiglione erano crollati ed avevano trascinato gli abitanti nello scantinato, dove le fiamme non sono giunte. Soltanto un giovane di 19 anni è rimasto leggermente contuso.

Come abbiamo detto, erano 36 le persone che si trovavano a bordo dell'aereo al momento della sciagura. Dieci erano i componenti dell'equipaggio: ai 24 passeggeri saliti a Roma, si erano aggiunti nella capitale francese due americani che avevano prenotato il posto a Parigi. La differenza fra la cifra di 35 data in un primo momento (e che veniva confermata in base a quanto era stato rilevato dai documenti sottoscritti dal comandante Vazzoler all'aeroporto di Orly) derivava dal fatto che a bordo del tragico DC-6 B viaggiava un impiegato della L.A.I. che non era stato iscritto nell'elenco. La maggior parte dei corpi estratti dalla carcassa del quadrimotore sono carbonizzati e difficilmente riconoscibili; le altre vittime, invece, quelle sbalzate fuori dall'aereo e uccise dallo schianto contro il muro della casa, possono essere identificate con relativa facilità.

L'inchiesta che tende a stabilire le cause della catastrofe è subito iniziata sotto la direzione di Maurice Bellonte, ispettore dell'aviazione civile.

Il «D.C. 6 B» era atterrato alle 23, con un'ora abbondante di anticipo sull'orario normale in quanto, a causa della fitta nebbia, non aveva effettuato lo scalo previsto alla Malpensa. L'equipaggio non aveva segnalato nulla di irregolare e la sosta si era prolungata perché, mentre si provvedeva al solito controllo dei motori e delle parti elettriche, il personale del campo aveva fatto il carico di 22 mila litri di carburante. A mezzanotte e un quarto i passeggeri che si erano recati al bar (fuori faceva molto freddo e ai bordi della pista era ammucchiata la prima neve caduta ieri su Parigi) venivano chiamati dagli altoparlanti e invitati a prender posto sull'apparecchio.

Alle 0,38 il «DC-6 B» decollava regolarmente verso Shannon, tappa intermedia prima dell'arrivo a New York. Le comunicazioni consuete della torre di controllo venivano effettuate col pilota. Tutto sembrava procedere bene quando si udì una tremenda esplosione. Tremarono tutti i vetri dei vastissimi locali di Orly e decine di persone si precipitarono sulla terrazza per vedere cos'era accaduto. A circa tre chilometri di distanza, in linea retta, una densa nuvola di fumo nero e rossastro si levava nel cielo notturno mentre le fiamme divoravano i resti dell'apparecchio e un villino. Quasi subito arrivava una telefonata dal portiere del municipio di Paray-Vieille Poste, il quale diceva che un aereo era esploso e bruciava in mezzo ad un praticello.

I pompieri di Orly, quelli della base americana e altri chiamati d'urgenza a Parigi insieme a parecchie ambulanze, accorrevano sul posto con parecchi carri di polizia. Le ricerche angosciose tra i resti del quadrimotore in preda alle fiamme e sul prato, dove era ripresa a cadere lentamente la neve, incominciavano silenziosamente.

Apparve subito evidente che era inutile sperare. L'apparecchio si era spezzato in due [illegible]; intorno a questi due pezzi principali giacevano sparsi sul prato tanti altri rottami, storti ed informi. Si intuì che i passeggeri che non erano morti sul colpo [illegible] avevano potuto sottrarsi alla morte atroce provocata dalle fiamme, a meno che fosse accaduto un miracolo. Questo miracolo si è prodotto — come abbiamo detto — per un uomo e una donna i cui corpi venivano rinvenuti sul prato, a una certa distanza dal quadrimotore. Si ritiene che siano stati proiettati fuori al momento dell'esplosione.

Nella notte fredda, i pompieri, i soccorritori, i giornalisti e gli agenti di polizia che tenevano lontani i curiosi parevano ombre che si agitavano intorno ad un braciere. Da questo, ogni tanto veniva estratto un cadavere, che era subito adagiato sopra una barella metallica; constatato ufficialmente il decesso, il corpo veniva coperto da una tela marrone. Il cadavere di una donna aveva ancora stretto fra le braccia il corpicino carbonizzato di un bambino in tenera età.

A poco a poco la fila delle barelle si allungava ai piedi del muro che separa il municipio di Paray-Vieille-Poste dal prato; e quando i proiettori di una automobile dei pompieri hanno rischiarato quella parata di morti, affinché fosse possibile contarli, lo spettacolo fu agghiacciante. I cadaveri sono stati trasportati nel salone del municipio, dove di solito si danno le feste da ballo, e che oggi sarà trasformato in cappella ardente.

Stamane il personale dell'aeroporto, che è rimasto sul posto tutta la notte partecipando all'opera di soccorso, è stato interrogato dai giornalisti; ma tutti hanno dichiarato che alla luce degli elementi finora raccolti non si possono [illegible] spiegare le cause della sciagura. Solo un guasto improvviso, oppure un decollo troppo lungo possono dare una certa, vaga giustificazione alla catastrofe.

Il segretario del municipio di Paray-Vieille-Poste, fra i primi ad essere giunti sul posto del disastro, ha fatto ai cronisti le seguenti dichiarazioni: «Stavo per andare a letto. Erano le 0,40 quando due detonazioni, simili a quelle di bombe di grande potenza, mi hanno fatto trasalire. Subito dopo un rombo, fortissimo di fuoco. Il municipio, dove abito tremò, dalle fondamenta. Si spensero tutte le luci e fiamme altissime rischiararono la notte per un raggio di almeno 300 metri. Dalla finestra scorsi che due case vicine erano distrutte o danneggiate. Dell'apparecchio era visibile solo la coda mentre [illegible] giacevano i rottami sparsi un po' dappertutto. Avvisati i servizi di soccorso mi sono precipitato sul posto seguito dai due pompieri di servizio al municipio. Ma era impossibile avvicinarsi alla fornace. Tutto era in fiamme».

Sette ore dopo il sinistro dell'aereo «DC 6» i pompieri erano ancora all'opera, nel freddo intenso (cinque gradi sotto zero) per spegnere le ultime fiamme dei relitti. La polizia aveva steso un cordone attorno all'apparecchio, per impedire che si avvicinassero persone non impegnate nelle operazioni di soccorso: e il divieto comprendeva i reporters.

Sembra che al momento dell'incidente, la visibilità fosse «media», cioè [illegible] metri. Pertanto, da parte della Compagnia italiana si è subito escluso qualsiasi errore di manovra.

L. Mannucci

Un vigile del fuoco fra i resti dell'aereo. (Telefoto)

Vigili del fuoco parigini e avieri americani spengono le fiamme e ricercano le vittime fra il tremendo [illegible] di rottami dell'aereo (Telefoto)

Il «Douglas» incendiato era ai suoi primi voli

La ditta americana lo aveva consegnato nei giorni scorsi alla L.A.I. - Inesplicabile la sciagura per i dirigenti della società aerea - Come è sfuggito alla morte il presidente della Marelli

Roma, sabato sera.

Nella sede della L.A.I., al numero 122 di via del Tritone, vi è atmosfera di lutto. Per tutta la notte i funzionari hanno vegliato in attesa delle notizie che di volta in volta giungevano per telescrivente da Parigi sulla spaventosa sciagura aerea avvenuta dopo la mezzanotte a pochi chilometri dall'aeroporto di Orly, da dove per l'ultima volta si era alzato il quadrimotore «DC 6 B - I Lead» di proprietà della società italiana.

Nessuno sa spiegarsi come possa essere avvenuta la sciagura e le stesse notizie che giungono da Parigi sono su questo punto, almeno per il momento, assai vaghe. Qualcuno afferma — ma non si tratta che di una ipotesi — che il quadrimotore, appesantito nella fase di [illegible] dalla neve caduta sulla pista, la prima neve della stagione, può essersi alzato da terra con leggero ritardo venendosi pertanto a trovare, su un gruppo di case ad una quota minore di quella di sicurezza. Si dice che i quattro motori funzionavano perfettamente al momento dell'arrivo e del decollo dalla pista dell'aeroporto di Orly. Anche nel viaggio che portò ieri sera l'aereo da Roma a Parigi non si era verificato il benché minimo incidente ed è questo che fa apparire ancor più difficile la ricerca delle cause della sciagura.

I quadrimotori «Douglas DC 6 B», prodotti negli stabilimenti di Dallas nel Texas, sono, insieme ai «Lockheed Constellation», gli aerei di linea maggiormente usati negli ultimi cinque anni sulle linee internazionali. Pochi giorni or sono la «Douglas» aveva consegnato alla L.A.I. l'ultimo quadrimotore di questo tipo uscito dalla fabbrica: questo aereo, immatricolato con la sigla «I Lead», è proprio quello incorso nel tragico incidente.

Viva impressione ha suscitato negli ambienti artistici la notizia che fra i passeggeri dell'aereo si trovava anche il maestro Guido Cantelli, direttore dell'orchestra del teatro alla Scala di Milano. Egli si recava a New York per sostituire Arturo Toscanini alla direzione dell'Orchestra Filarmonica della metropoli americana. Era giunto insieme al missionario Pietro Bracchi e alle signore Schoetz, due turiste americane, all'aeroporto di Ciampino nel tardo pomeriggio da Milano dopo aver saputo che il quadrimotore della LAI diretto a New York non avrebbe fatto scalo alla Malpensa in previsione delle pessime condizioni di visibilità in cui si sarebbe venuto a trovare.

Erano saliti perciò sull'aereo Zurigo-Roma (dal quale erano proprio allora discesi l'attrice Ava Gardner e il comico Walter Chiari di ritorno da Londra) per venire inconsapevolmente incontro al loro tragico destino.

Per un puro caso non si trovava con loro l'ing. Gianni Quintavalle presidente della Magneti Marelli e consigliere delegato della Bianchi. Aveva già prenotato i posti sull'aereo per sé e per la moglie, e aveva già ritirato i biglietti di viaggio. Gli affari lo portavano a New York: gli affari lo hanno trattenuto all'ultimo momento a Milano ritardando provvidenzialmente di due ore il suo volo in America.

I passeggeri e l'equipaggio

ROMA, sabato sera.

Ecco la lista ufficiale dei passeggeri che si sono imbarcati sull'aereo caduto.

1) Elaine Bané, 16 Park Street, New York; 2) Catello Ferrari, Stalla (Teramo), via S. Francesco d'Assisi 8; 3) Paolina Fere Mincali, Serramanna (Cagliari); 4) Marjorie Fares, 3184 Paradise Drive (California); 5) Renato Carniato, Treviso, via Cannizzaro; 6) Betty Green, 667 Madison Avenue, New York; 7) Gilberto Splendido, S. Nicola dell'Alto (Catanzaro); 8) Emma Di Leo, 9) Nicholas Di Leo, 10) Toni Di Leo: presso fam. De Caro, Casini S. Giorgio (Salerno); 11) Saverio Ute, Rende, contrada Cucchiaino; 12) Mildred Kaldor, 667 Madison Avenue, New York; 13) Rosetta Fano, Roma, via Corsica 4; 14) Guido Cantelli, Milano, via Livorno 5; 15) Vivian Shoetz e 16) Carol Shoetz: presso Lucci, Assistant Manager, E.E.T.D. Tourist Department American Express, Broadway; 17) Sarah Morrina (Bambina), 18) Olga Morrina, 19) Antonietta Morrina, (Bambina): piazza Peschiera, Milano (Messina); 20) Don Pietro Bracchi: Istituto Religioso, via Nicolini 25, Piacenza; 21) Onder Cano; 22) Cox Roy, Istanbul (Turchia); 23) ing. Renzo Paolilli, Roma, Soc. LAI; 24) Nicodemo Finamore e 25) Concetta Finamore: presso Soc. LAI, Shannon.

L'equipaggio era così composto: Comandante Attilio Vazzoler, di Susegana, prov. di Treviso, 41 anni; primo ufficiale Egidio Felisatti, di Bologna, 29 anni; secondo pilota Francesco Bertelli, di Bologna, 27 anni; secondo pilota Luigi Pingitore, di Pizzo Calabro, 27 anni; marconista Francesco Tesori, di Sondrio, 45 anni; marconista Luigi Moncel, di Parma, 42 anni; motorista Pietro Cecchini, di Forlì, 41 anni; steward Giuseppe Annibali, di Celia, 34 anni; steward Vittorio Fragano, 30 anni; hostess Dina Paolucci, di Domancourt (Francia).

La notizia alla moglie di Cantelli

Una telefonata nella notte - "Non svegliate il piccolo Leonardo..."

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

L'angoscia in casa Cantelli è cominciata questa notte verso le 2 con il primo squillo di telefono. Quel suono, insistente, ha svegliato la bambinaia. La voce di un cronista le ha chiesto se il maestro Guido Cantelli fosse partito ieri da Milano. La donna, con un doloroso presentimento ha risposto di sì ed ha precisato che andava in America. La bambinaia, preoccupatissima, ha chiesto allora se fosse accaduto qualcosa. Il cronista ha cercato di rassicurarla: non si sapeva nulla di sicuro, ancora.

La bambinaia era perplessa se svegliare o meno la signora Iris Bilucaglia in Cantelli, che dorme in una stanza appartata in fondo al grande appartamento di via Livorno 5, a due passi dal Conservatorio; poi, prudenzialmente decideva di telefonare all'amministratore del Cantelli, il signor Ernani Turconi. Dieci minuti dopo Turconi era già a casa del Cantelli e cercava di avere notizie precise da tutte le redazioni dei giornali cittadini.

Verso le 4, Turconi svegliava la signora Cantelli. Non sono occorse molte parole. La signora Iris è rimasta impietrita per qualche istante, poi, quasi macchinalmente, ha aggiunto: «Non svegliate Leonardo, per favore». Leonardo Guido ha cinque mesi ed è l'unico figlio dei Cantelli, nato dopo undici anni di matrimonio.

Si sapeva però che uno dei passeggeri era ancora vivo, soltanto ferito e Iris Cantelli si ostinava a sperare che fosse suo marito. Cercava di confortarla il padre, giunto all'alba da Novara. Poco dopo arrivavano anche il maestro Giorgio Federico Ghedini, direttore del Conservatorio, con la signora e un altro insegnante del Conservatorio, intimo amico del Cantelli.

Il signor Turconi aveva intanto chiamato per telefono a Parigi il comm. Pietro Barilla, che aveva promesso di interessarsi subito per sapere chi era quel ferito che giaceva in un ospedale parigino. Ma la risposta non veniva e le ore trascorrevano come in un incubo. Da Novara era arrivato anche il fratello del maestro con la moglie e la figlia.

Qualche minuto prima delle ore 11 è arrivata la conferma della morte. L'hanno portata due funzionari della L.A.I. che non riuscivano a trovare le parole adatte per quella dolorosa circostanza. Il solo superstite, hanno detto, è un motorista dell'apparecchio. La signora Cantelli si è stretta il viso fra le mani ed è rimasta così per qualche minuto. Poi ha rivolto verso la bambinaia gli occhi gonfi di lacrime e singhiozzando le ha detto: «Porta a passeggio Leonardo».

Guido Cantelli da qualche anno ormai trascorreva l'inverno negli Stati Uniti. Una Compagnia radiofonica americana lo voleva in America da dicembre a marzo. Ma l'attaccamento di Cantelli alla sua famiglia era tale che egli non esitava ad approfittare, anche di due o tre giorni di libertà: prendeva l'aereo e correva a Milano, magari per poche ore. Sabato scorso era stato nominato direttore stabile dell'orchestra della «Scala».

c. b.

Impugnò la bacchetta di Arturo Toscanini

Milano, sabato sera.

«Il mantello di Toscanini è caduto sulle spalle di Guido Cantelli. Il vecchio mago ha passato la bacchetta al giovane allievo, ed è una bacchetta veramente magica. Cantelli diventerà uno dei più grandi, se non il più grande direttore d'orchestra del mondo». Così si diceva a New York, a Londra, a Parigi, a Milano del bruno e pallido musicista che in pochi anni aveva scalato a passi da gigante la vetta della celebrità.

Guido Cantelli era nato nel 1920 a Novara. La sua era una famiglia modesta, non erano mancati i momenti difficili. Il padre, sottufficiale effettivo, dirigeva la banda del 17° Artiglieria e a sette anni Guido già lo sostituiva.

Dapprima si era dedicato al pianoforte; ma il suo vero entusiasmo lo dimostrava quando poteva affrontare un'orchestra: piccolo, con i lineamenti tirati, gli occhi scintillanti, le mani levate in un gesto ieratico, un po' tremanti, sembrava in preda ad una strana allucinazione. I soldati della banda paterna lo guardavano con rispetto, ed a poco a poco si lasciavano dominare dalla straordinaria personalità del ragazzo.

La guerra lo travolse, lo allontanò dalla musica; lunghi mesi interminabili in un campo di concentramento tedesco lo ferirono nelle speranze, ma gli affinarono la già sottile sensibilità. Al suo ritorno a casa, Guido [illegible]. Aveva 26 anni.

Tre anni di lavoro accanito lo attendevano. Percorse mezza Italia, alla testa di complessi orchestrali i più disparati; fu chiamato — il suo nome cominciava a diffondersi — anche all'estero. Ma la vera, grande occasione doveva capitargli nel 1949. Per Cantelli quell'anno ebbe un nome: Toscanini.

Cantelli disse poi di avere provato un brivido quando, nel corso di una prova alla Scala (era stato invitato a dirigere un concerto importante, ed egli provava continuamente, sottoponendosi a sforzi sovrumani), sentì qualche cosa che gli bruciava la nuca. Era lo sguardo di Toscanini, nascosto in un palco. Il vecchio maestro aveva udito parlare del novarese, e sia pure trincerandosi dietro al suo scetticismo a prova di bomba, aveva voluto vederlo al podio. La prima volta Toscanini non disse nulla. Ma poi tornò in teatro. Vi tornò con tre quattro [illegible]. «Sei un ragazzo in gamba. Mi hai emozionato. Puoi diventare qualcuno. Basta che tu lo voglia».

Un anno dopo, dall'America, Toscanini — che non aveva cessato di scrivere lettere di consigli e di incitamenti al «ragazzo» — lo invitò a dirigere la propria orchestra, quella radiofonica della N.B.C. Cantelli partì subito, titubante, abbagliato dalla incredibile offerta. Quando giunse a New York la radio annunciò con poche parole il suo arrivo: «E' giunto Guido Cantelli, il giovane e valente maestro italiano, l'allievo di Toscanini destinato a prendere un giorno il suo posto».

Al termine del suo primo concerto alla N.B.C., Toscanini con le lacrime agli occhi volle comporre egli stesso il telegramma da inviare alla moglie di Guido, rimasta in Italia. Dettò questa frase: «Sono lieto e commosso di comunicarle il grande successo di Guido, e di averlo fatto conoscere alla mia orchestra che come me lo ama e lo ammira».

Dopo quel concerto non vi è stata stagione sinfonica alla Scala senza che Cantelli salisse sul podio del teatro milanese; e non soltanto a Milano.

Recentemente i suoi meriti eccezionali vennero ricompensati con la nomina a direttore stabile dell'orchestra della Scala. Cantelli, appena trentaseienne, accettò l'incarico con un timido sorriso: «Devo studiare, studiare molto. Toscanini non mi perdonerebbe mai se dovessi mostrare un attimo di incertezza o di debolezza...».

Il trasporto in barella di una delle vittime della tremenda sciagura (Telefoto)

I nostri servizi

* A pagina 3, da BUDAPEST: l'arresto di Imre Nagy e la situazione in Ungheria.
* A Pagina 7, da LONDRA e PORTO SAID: i rifornimenti d'armi alla Siria e lo sgombero del Canale da parte degli anglo-francesi.

CRONACA CITTADINA

Ritornavano da Torino a New York per allestire il Salone della Moda italiana

Perite nella sciagura aerea due esponenti del "piccolo SAMIA,,

Betty Green e Mildred Kaldor: figure notissime nel campo internazionale dell'abbigliamento - Erano giunte espressamente dall'America per partecipare alla rassegna del Valentino - Un triste presagio prima di lasciare la nostra città

Fra le vittime del disastro aereo accaduto questa notte presso l'aeroporto di Orly vi sono anche due signore americane — Betty Green e Mildred Kaldor — che a Torino erano ben conosciute e godevano stima e simpatia negli ambienti della moda e dell'industria dell'abbigliamento con i quali da anni erano in stretta relazione di affari. Le due signore erano venute nella nostra città in occasione del terzo «Samia» ed erano partite ieri l'altro per Roma per prendere posto sul quadrimotore che

La signora Betty Green

avrebbe dovuto riportarle a New York.

La notizia ha destato profonda commozione in quanti le conoscevano; alcune loro amiche torinesi (ne contavano parecchie) hanno già stabilito di recarsi a Parigi per partecipare ai funerali; anche l'Ente Moda invierà due suoi rappresentanti — il dottor Rossini ed il marchese Borgogna — alle onoranze funebri.

La scomparsa di Mildred Kaldor e di Betty Green oltre che destare largo rimpianto costituisce una grave perdita per l'industria dell'abbigliamento e per l'artigianato poiché le due esperte di moda erano le migliori, le più entusiaste propagandiste dei prodotti italiani in America. E' loro l'iniziativa di allestire, a New York il «Piccolo Samia» che nel prossimo gennaio avrebbe dovuto presentare al pubblico americano le ditte ed i prodotti che hanno partecipato alla recente manifestazione di Torino; soprattutto sulla signora Green si contava — nella sua qualità di vice presidente dell'I.R.S. (Indipendent Retailers Syndicate) per la distribuzione delle nostre confezioni in 210 grandi magazzini americani.

L'iniziativa era destinata ad avere notevoli ripercussioni sulle sorti dell'artigianato e dell'industria dell'abito fatto; si trattava non soltanto di concludere subito affari per centinaia di milioni ma di lanciare il gusto italiano negli Stati Uniti, di aprire quei mercati alla moda italiana, di aprirli ad assai più vaste possibilità. Per questi loro meriti l'Ente della Moda aveva voluto onorarle con il conferimento di una medaglia d'oro; alla signora Kaldor la medaglia venne consegnata al «Samia»; alla signora Green al termine di un pranzo d'addio offertole al «Soroptimist».

La signora Kaldor aveva 53 anni, da parecchio tempo veniva in Italia per presenziare a sfilate di moda nei centri più rinomati (Firenze, Roma, Milano, Torino), collaborava assiduamente e con passione con l'Ente Moda torinese e con il «Samia» ed era considerata un asso della propaganda. E' forse ad una sua osservazione che è dovuta la creazione del Salone internazionale dell'abbigliamento; «l'alta moda italiana — disse infatti al dott. Rossini durante una sfilata di modelli di gran classe — mi interessa molto, ma noi americani vorremmo vedere abiti per tutte le donne». Da questa frase si concretò la idea di raccogliere in una sola grande manifestazione tutta la confezione in serie italiana per agevolare i compratori stranieri nella ricerca di quanto loro interessa.

Betty Green aveva 54 anni ma ne dimostrava 35. Era giovanile non solo fisicamente ma anche di spirito ed era in grado di lavorare quindici ore al giorno senza dimostrare segno di stanchezza. Aveva una profonda conoscenza dei problemi della moda e ne era brillante espositrice in giornali specializzati. Aveva iniziato la sua carriera come corrispondente del quotidiano Women's Wear Daily.

Alle parole con cui era stata accompagnato al «Soroptimist» il conferimento della medaglia d'oro la signora Green aveva risposto con un breve ringraziamento. La voce tremava per la commozione e la mano le correva di frequente ad un medaglione con l'effigie di San Cristoforo che le pendeva da una catenella al collo. «Tornerò presto tra voi — disse — me lo auguro». Ma nel pronunciare queste parole sembrò che gli occhi le si velassero di tristezza come se un fuggevole presentimento di sventura l'avesse all'improvviso turbata.

La Kaldor si accomiata dal presidente del Samia, dott. Morelli

800 milioni ma l'erede non si trova

Si cerca a Torino il nipote della ricca emigrante morta a San Paolo del Brasile

Ottocento milioni in cerca di padrone. La somma è grossa, fa gola a chiunque, ma nessuno si presenta a reclamarla.

Ci riferiamo alla notizia di cui hanno già parlato i giornali del mattino e precisamente alla eredità lasciata, parte in Brasile e parte a Roma, dalla signora Ersilia De Simoni maritata Joaquim Dos Santos, spentasi a San Paolo del Brasile il [illegible] scorso. Ci affrettiamo a precisare che, contrariamente a [illegible] di quanto [illegible] tutto [illegible] resta, garantito da dichiarazioni delle autorità brasiliane, dal consolato italiano di quella Repubblica e dalla magistratura del nostro Paese. Tutto vero, quindi; manca solo l'erede: il signor Mario Tallucci, che si era trasferito nella nostra città dal 1903 e che non si riesce a rintracciare.

La signora Ersilia De Simoni sposata Dos Santos [illegible], nata nel 1879 a Roma era emigrata ancora giovane in Brasile. Il marito era morto dal addietro, lasciandola praticamente sola ma con un fortissimo capitale, composto da depositi in banca, alcuni palazzi nelle vie più centrali di San Paolo e di una villa a Roma, in viale Regina Margherita, valutata da sola sugli 80 milioni.

La signora De Simoni-Dos Santos non mantenne buone relazioni con i parenti del marito, vivere all'albergo Esplanade — uno dei più lussuosi della capitale — in un lussuoso appartamento e lì, riservata, e qui è mancata il 12 luglio scorso, colpita da infarto cardiaco.

L'intera proprietà, valutata sugli ottocento milioni, deve andare perciò, detratte le spese di successione, all'unico nipote italiano di cui si conosce l'esistenza, che è appunto il Mario Tallucci, figlio di [illegible], sorella della signora brasiliana, moglie del defunto Romeo Tallucci.

Il nipote della ricchissima zia risulta trasferito da Roma a Torino, nel 1903. Sono passati pertanto più di cinquant'anni; troppo tempo. Nella nostra città se ne sono perse le tracce: sui registri dell'anagrafe non si può rintracciare alcuno che risponda a tale nome.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 1,8
MINIMA	+ 0,4

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna): + 1; ore 8: + 0,4; umidità 98 %; pressione 738,8. Cielo coperto. Previsioni: Tempo vario. Temperatura rigida.

Terminata a mezzogiorno l'autopsia dell'affittacamere di Val San Martino

La donna è stata aggredita e uccisa a colpi in testa?

Immediato sopraluogo del magistrato inquirente nella casa della vedova trovata cadavere - Sul posto anche i dirigenti della Squadra Mobile - Ancora oscure le cause che avrebbero portato ad un delitto

Carola Casalegno vedova Nigra, la sessantunenne trovata ieri sera cadavere nella sua casa di Valle San Martino, è stata forse vittima di un selvaggio assassinio di cui non si conosce ancora il movente: ieri sera le indagini sembravano orientarsi verso la tesi della disgrazia ma stamane i funzionari della Mobile hanno ripreso gli interrogatori ed i sopraluoghi nella tragica casetta, che era rimasta piantonata per tutta la notte per ordine del magistrato.

Nel frattempo è stata eseguita da parte del prof. Tovo dell'Istituto di medicina legale la perizia necroscopica sul cadavere: i risultati dell'autopsia sono naturalmente coperti dal segreto di istruttoria, ma è certo che verso mezzogiorno il sostituto procuratore dott. Riccardi che dirige le indagini sul misterioso episodio ha improvvisamente lasciato il Palazzo di Giustizia e si è recato sul luogo ove era avvenuta la morte della donna.

Il principale interrogativo che era stato posto ai medici legali riguardava le strane tracce trovate sul collo del cadavere: non era escluso che si potesse trattare di tracce lasciate dalle dita della sventurata la quale, agonizzante, avrebbe tentato di allentare gli abiti o la sciarpa. Tuttavia la prima impressione era che si trattasse di unghiate, cioè di indizi di strangolamento o quanto meno di una furibonda colluttazione. Non è neppure escluso che l'esame delle ferite al capo — che si ritiene abbiano provocato la frattura del cranio — abbia rivelato che la morte è dovuta ad un corpo contundente.

La vittima, Carola Casalegno vedova Nigra, aveva 61 anni e viveva sola (la sua unica figlia abita nei pressi di Chivasso): era proprietaria di una modestissima casetta ad un sol piano, al numero 23 della strada di Val San Martino superiore, poco sotto Villa Rey. Secondo il piano originario, l'edificio comprendeva un'entrata e due grandi stanze: una di esse era stata divisa con un tramezzo di legno e la padrona aveva tenuto per sé soltanto l'entrata — adattata a locale d'abitazione — e metà di una delle stanze.

Oltre il tramezzo dormiva un affittuario della donna, il falegname Rufino Cianca Leoni, di 27 anni, colui che ha scoperto il cadavere della sventurata. Nell'altro locale erano alloggiati altri due inquilini, il carpentiere Mario Brizio, di 23 anni e l'aiuto-carpentiere Romo De Bernardi, ventiquattrenne, amici e compagni di lavoro.

Ieri sera, verso le 20,15 il Cianca Leoni rientrò a casa: la porta della sua stanza, che dà sul retro, verso la collina, era aperta. Ma nessun rumore, nessuna luce, giungevano da dietro il tramezzo di legno. Il Cianca si stupì, perché sapeva che certamente la Nigra non sarebbe uscita senza accertarsi che tutte le porte fossero ben chiuse. Passò nel locale attiguo, accese la luce e subito vide, nella penombra dell'entrata, il corpo della donna che giaceva esanime al suolo. Il giovane corse a chiamare la polizia.

Oltre al commissariato Borgo Po intervenivano la «Mobile» e la «Scientifica». Poco dopo erano sul posto il sostituto procuratore dott. Riccardi e i funzionari dott. Costa, dott. Sgarra e dott. Valerio: la sventurata giaceva supina, con indosso un cappotto nero, la testa accanto alla porta d'ingresso. Accanto a lei era una lampadina elettrica, rotta; appoggiata al muro, di fianco al cadavere, una scala a pioli che normalmente veniva usata per accedere alla botola che porta ad un piccolo sottotetto.

In un primo momento è apparso sospetto che la donna indossasse il soprabito. Si poteva pensare che fosse stata aggredita mentre stava uscendo o rientrando in casa: si è però accertato che la vedova, economa al massimo grado, non accendeva il riscaldamento.

Altri elementi inducevano a ritenere possibile una disgrazia, che era stata così ricostruita: la donna stava sostituendo la lampadina con un'altra di minor potenza per risparmiare qualcosa sulla luce, e per far questo si era arrampicata sulla scala. Mentre stava svitando la prima lampadina è caduta dalla scala sfracellandosi sul pavimento.

Stamane — come si è detto — le indagini sembrano essersi decisamente orientate verso l'ipotesi del delitto. In un primo momento si era esclusa l'ipotesi di un'aggressione per rapina perché l'alloggio era stato trovato abbastanza in ordine, nella borsa e nel tavolo erano piccole somme di denaro e un libretto di risparmio.

Non si può escludere che sia stato trovato altro bottino e che l'aggressore abbia dovuto fuggire senza potersi impossessare del denaro. E' anche possibile che vi sia qualche altro movente, perché alcuni vicini hanno riferito che la vedova aveva un carattere assai duro ed aveva avuto sovente seri litigi con parecchie persone.

La donna era cadavere ai piedi della scala

Messa per l'artista. Domani alle 11,45 a S. Tommaso, l'Accademia Corale Stefano Tempia, diretta da don V. Bellone S. S. eseguirà la «Missa Brevis» di Palestrina a quattro voci miste.

Assiderato per strada salvato dagli agenti

Un uomo semiassiderato è stato raccolto stanotte da una pattuglia di agenti. Il poveretto è Emilio Sartorecchi di 48 anni senza fissa dimora. Non sapendo dove passare la notte si era coricato sul marciapiede di via Principe Tommaso e si era addormentato. Certamente se gli agenti non l'avessero trovato lo sventurato sarebbe morto dal freddo.

Servivano agli svaligiatori della tabaccheria di via Belfiore

Nascoste nel pneumatico 200 chiavi e una pistola

Della temibile banda faceva parte "il terrore dei Parioli,,

Quattro specialisti del furto con il buco nel muro sono stati arrestati dalla polizia dopo indagini molto laboriose. L'avvio era stato dato da un contadino di Pinerolo, venuto a denunciare alla P. S. di Mirafiori un fatto allarmante: la notte prima una «Aurelia» con quattro persone si era fermata presso la sua cascina ed egli era dovuto intervenire per allontanarle, minacciandole con un fucile da caccia.

In base alla targa della macchina veniva identificato il proprietario: Bartolomeo Ghigo, di 44 anni, abitante in corso Unione Sovietica 584, pregiudicato degno della massima sorveglianza. Il brigadiere Bermano ed il maresciallo Russo, camuffati da spazzini, venivano mandati a controllarlo; i due, frugando nel cortile, scoprivano in una buca il copertone di un pneumatico legato alle estremità: conteneva ben duecento chiavi ed una pistola 7.65.

Il Ghigo asseriva di non saperne proprio niente, ma si lasciava sfuggire due nomi, come eventuali responsabili: il «Lungo» ed il «Toni». La Mobile non impiegava molto ad identificarli: corrispondevano a Giuseppe Macola, di [illegible] anni, abitante in via Valperga Caluso 26, e ad Antonio Gallina, quarantasienne, domiciliato in via Tripoli 75, che venivano arrestati.

Frattanto continuava il pedinamento del Ghigo e finalmente si raggiungeva la prova di quanto si sospettava. Egli veniva sorpreso in una tabaccheria di corso Moncalieri, mentre tentava di vendere un pacco di carta da bollo alla proprietaria. Anche il Ghigo veniva spedito in una cella della Questura con gli altri due e qui si decideva a confessare: avevano organizzato il furto con il buco nel muro avvenuto il 31 ottobre nella tabaccheria dei coniugi Giai-Pron, in via Belfiore 36.

Mancava ancora una persona, poiché gli individui scorti dal contadino pinerolese sull'«Aurelia» erano quattro, ed anche l'ultimo della banda cadeva nella rete: il quarantottenne Gaetano Striglia, abitante in corso Orbassano 75, detto «il terrore dei Parioli» per una serie di furti compiuti in tale quartiere, a Roma. Tutta la banda è stata ora trasferita alle «Nuove». Con ogni probabilità essi sono responsabili non solo del colpo alla tabaccheria di via Belfiore, ma anche di diverse altre imprese rimaste finora impunite. L'operazione continua per scoprire le persone che ricettavano la refurtiva da essi procurata.

Nel corso di un'operazione analoga, la Mobile ha arrestato pure Rosario Benvenuto, di 52 anni, e Giuseppe Fiando, cinquantaquattrenne, che il mese scorso avevano derubato Giuliana Bosco, in via Chiesa della Salute 38.

Gli arrestati vengono condotti alla Questura centrale

Sulla circolazione stradale

85.000 bimbi alle prese con un tema

Grande concorso dell'A.C.I. Gare d'auto in miniatura

Ottantacinquemila allievi delle scuole elementari di Torino e provincia sono stati impegnati stamane in un compito in classe del tutto eccezionale, tema: l'educazione stradale. I compiti parteciperanno al concorso indetto dall'Automobile Club, d'intesa con il Provveditorato agli Studi di Torino. L'iniziativa rientra nel programma di attività del ministero e dell'A.C.I. per una sempre più efficace campagna antinfortunistica. In altre città i piccoli allievi hanno già diretto il traffico, per brevi minuti, agli incroci più frequentati e nell'ora di punta, sotto la diretta sorveglianza dei vigili urbani. Sono insiti sistemi studiati per inculcare nei più piccoli i doveri del pedone e dell'automobilista, il senso del pericolo, il rispetto delle norme prescritte dal Codice della strada, per addestrare i cittadini di domani ad un traffico sempre più intenso nel quale muoversi con sicurezza e senza pericoli.

Nelle prime due classi elementari gli alunni hanno dovuto illustrare il tema con un disegno, nelle altre l'hanno dovuto svolgere per iscritto. I premi toccheranno agli allievi e ai loro insegnanti: 14 medaglie d'oro, [illegible] di vermeille, 816 di bronzo, 1300 diplomi. Sempre in tema di educazione stradale, un'altra iniziativa è in corso di realizzazione: si tratta di una gara automobilistica organizzata dalla rivista «Elite», che avrà luogo nell'aprile prossimo, su un circuito in miniatura tracciato probabilmente nei saloni di Torino-Esposizioni. Vi parteciperanno centinaia di bambini prescelti tra i migliori classificati del concorso odierno. I concorrenti disporranno di moderne automobiline elettriche a due posti e dovranno mettere in pratica quanto hanno imparato. Alcuni di loro, promossi vigili urbani, dirigeranno la circolazione. Le gare si concluderanno con la presentazione di modelli per l'infanzia, nell'ambito del «Samia».

Echi di cronaca

LASCIA O RADDOPPIA? *Il Mobilificio San Domenico* non lascia ma raddoppia rivoluzionando e offrendo il suo vastissimo assortimento rinnovato in modelli, stile e prezzi, arredamenti compresi. Visitateci e vi convincerete. Facilitazioni. Entrata libera. *Via San Domenico 4, Torino.*

CASADELLA mobili, rateazioni, sostituz. mobili usati, garanzia; *via Garibaldi 4, telefono 851-107.*

TAPPEZZERIE IN CARTA insuperabili, moderne e classiche si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi unicamente alla Fabbrica di *via Madama Cristina 156 ang. corso Dante.*

ARREDAMENTI, grandissimo assortimento camere, soggiorni, saloni. Prezzi di produzione e concorrenza. *Saroneru - Via Nizza 34, Via Belfiore 44 ang. via Valperga Caluso.*

RISTORANTE FLAMENGO, *via San Quintino n. 1 bis, telef. 40-[illegible].* «Il salotto dei buongustai».

In dispregio delle leggi internazionali e di ogni principio di umanità

L'inaudito rapimento di Nagy da parte delle forze armate russe

Ore d'angoscia in tutta l'Ungheria per la deportazione dell'ex-presidente del Consiglio, di otto suoi ex-ministri e delle loro famiglie fra le quali sedici donne e diciotto bambini - La popolazione di Budapest, che stanotte non ha dormito, appare sconvolta e in preda a una collera muta che minaccia di esplodere da un momento all'altro - La odiosa azione dei sovietici giudicata crimine più assurdo e rivoltante ancora, se possibile, della stessa occupazione del Paese - La cinica conferma di Radio Mosca - Il colpo a tradimento dei russi nel racconto di un funzionario del Ministero degli Esteri jugoslavo

Nostro servizio particolare

Vienna, sabato sera.

Tutto il mondo civile sta insorgendo per l'inaudito rapimento dell'ex- Primo Ministro ungherese, Imre Nagy, e degli altri capi della rivoluzione ungherese che si trovavano con lui, operato a tradimento dalle forze armate russe. L'incredibile crimine si è svolto pochi minuti dopo che i rifugiati avevano lasciato l'Ambasciata di Jugoslavia a Budapest fidandosi di un salvacondotto concesso loro dal capo del governo filo-sovietico, Janos Kadar, in seguito ad interessamento delle autorità jugoslave. Energica e immediata è [illegible] la protesta di Belgrado che ha fatto sapere di considerare il rapimento di Nagy da parte degli «occupanti» sovietici come illecita ingerenza di una terza potenza in un accordo fra due Stati sovrani. Al momento dell'accordo l'Ambasciata jugoslava aveva ammonito Kadar che qualsiasi violazione dell'immunità concessa a Nagy sarebbe stata considerata alla stregua di una gravissima violazione delle leggi internazionali e degli amichevoli rapporti esistenti fra Jugoslavia e Ungheria.

Un alto funzionario del Ministero degli Esteri jugoslavo ha così narrato la drammatica storia del rapimento:

«Uscito dall'Ambasciata Nagy prese posto su un autobus insieme a otto suoi ministri e ai componenti delle rispettive famiglie. Si trattava in tutto di cinquantuno persone, vale a dire sedici uomini, sedici donne e diciotto bambini, più l'ex-Primo ministro. Essi erano accompagnati da due funzionari della nostra Ambasciata, i quali avevano ricevuto l'incarico di accertarsi che tutti venissero condotti alle loro case. Improvvisamente [illegible] ufficiali della polizia segreta russa salirono sull'autobus ordinando all'autista di dirigersi al Quartier Generale sovietico. Le proteste dei due nostri funzionari non [illegible] a nulla. L'autobus si mise in moto, scortato da due automezzi ai quali si sostituirono poco dopo due autoblindo.

«Giunti al Quartier Generale sovietico, i due funzionari jugoslavi tentarono ancora una volta di convincere i due ufficiali russi che i passeggeri si trovavano sotto la protezione di un accordo concluso fra i governi jugoslavo e ungherese. "Non so nulla di tale accordo — rispose uno dei russi. — Mi [illegible] stati impartiti ordini severissimi e debbo rispettarli. Debbo impedire ai passeggeri di lasciare l'autobus".

«Ai due rappresentanti diplomatici non rimaneva altro che scendere a terra. Mentre essi attendevano di vedere che cosa sarebbe accaduto, alcuni carri armati circondarono il torpedone scortandolo verso una località ignota.

Dopo l'annuncio di Radio Budapest, in un laconico comunicato Radio Mosca ha oggi confermato, [illegible] che «Nagy è partito volontariamente da Budapest per la Romania». Ma funzionari romeni, interrogati da giornalisti e da diplomatici, hanno dovuto ammettere che ad essi non risultava in alcun modo che Nagy e i suoi compagni intendessero di effettuare una visita nel loro Paese.

Gli osservatori politici sono dell'avviso che il rapimento dell'ex-primo ministro ungherese Imre Nagy e dei suoi più stretti collaboratori avrà un seguito in campo diplomatico, in quanto la Jugoslavia sembra non [illegible] disposta a tollerare la violazione dell'accordo concluso fra l'ambasciata di Jugoslavia ed il governo Kadar.

Le notizie giunte stamane da Budapest riferiscono che tutta l'Ungheria è sotto la stretta dell'angoscia: la deportazione di Imre Nagy e degli altri 50 ostaggi, fra i quali molte donne e bambini, è per ogni coscienza il crimine più assurdo, più rivoltante ancora — se è possibile — dell'invasione del Paese, un crimine commesso a sangue freddo, con spregio evidente e deliberato di ogni principio civile. Perfino alcuni militari sovietici ne sarebbero rimasti turbati. La popolazione di Budapest, dove questa notte non si è dormito, è in preda a una collera muta che può esplodere da un attimo all'altro.

Una sola cosa è certa, per tutti gli ungheresi: che non è vero che Nagy abbia chiesto «spontaneamente» [illegible] ha graziosamente comunicato Radio Mosca) di essere inviato in Romania. E non è nemmeno vero, lo sanno gli ungheresi e lo sa tutto il mondo civile, che la stessa richiesta sia stata formulata dagli altri componenti del gruppo che aveva accettato di lasciare la ambasciata jugoslava di Budapest solo dopo che il governo Kadar aveva fornito garanzie scritte sulla loro immunità.

Nessuno crede che abbia chiesto di lasciare l'Ungheria Julia Rajk, la vedova dell'impiccato ministro Laszlo Rajk, la donna che fu condannata a cinque anni di carcere (e le fu tolto il figlio piccolissimo) solo perché era la moglie di un «traditore», la donna che guidò, senza lasciare l'Ungheria, la lotta [illegible] di intellettuali, fino alla insurrezione del 23 ottobre. Non si sa se, con Julia Rajk, era fra i rifugiati all'ambasciata jugoslava anche il figlio giovanetto, ma si ritiene di sì.

E nessuno crede che abbiano chiesto di lasciare l'Ungheria il filosofo George Lukacs, il ministro Losonczi, i socialisti Donat e Tanczos, i comunisti Haraszti, Janos, Fazekas e Vasolyregi.

Il gruppo dei rifugiati, quando uscì dalla legazione jugoslava, fidando nell'impegno scritto di Kadar, trovò ad attenderli un torpedone, che poi si è scoperto comandato e scortato dai russi e anche da due autoblindo sovietiche.

Da quel momento non si è saputo più nulla di loro. Secondo alcune versioni il pullman fu successivamente guidato alla sede del ministero dell'Interno, dove mentre il gruppo aspettava in una sala e i russi restavano di guardia, Imre Nagy aveva un lungo colloquio con Janos Kadar, il suo ex ministro che il 4 novembre si è schierato contro di lui, mettendosi al servizio dei russi nel momento in cui Nagy, con il suo ultimo messaggio al mondo denunciava l'inaudito tradimento e chiedeva aiuto contro l'invasione.

Che cosa si siano detti Kadar e Nagy non è dato sapere: ma si afferma che a un certo punto intervennero i russi e fecero precipitare la situazione.

L'incredibile comunicato di radio Budapest, secondo il quale «Imre Nagy e i suoi compagni» avrebbero chiesto di «vivere in un Paese di democrazia popolare» è formulato in modo troppo assurdo perché non sia stato materialmente dettato da un ungherese. Esso è venuto alcune ore dopo che erano incominciate le proteste diplomatiche di Belgrado.

Prima della bufera: Imre Nagy con la figlia nella sua casa di campagna presso Budapest

Il governo jugoslavo ha già rivolto, come s'è detto, una aspra protesta a Budapest contro questa inaudita violazione della legge internazionale. Poco prima di lasciare la Legazione, dove era rimasto venti giorni, Imre Nagy aveva scritto e firmato, anche a nome degli altri componenti del gruppo, una lettera di ringraziamento al governo jugoslavo.

Persino le fonti vicine al governo ungherese avevano fatto intravvedere, prima di questo ultimo episodio, la possibilità che l'uscita di Nagy dall'Ambasciata rappresentasse l'inizio di un periodo nuovo, [illegible] promesse ai lavoratori, per domarne la resistenza, che le loro richieste fondamentali sarebbero state accolte.

L'ultima, sia pur debole speranza di un accordo, è ora scomparsa con Nagy: all'indignazione ed alla collera del mondo civile si aggiunge, si conferma da Belgrado, anche la collera degli ambienti dirigenti jugoslavi. L'essere stati incredibilmente giocati per essersi creduto alla parola d'onore dei comunisti al servizio dei russi non potrà non determinare una tappa [illegible] nel regolamento dei rapporti fra Jugoslavia e Russia. Se Mosca voleva compiere una provocazione contro Belgrado non poteva scegliere, si nota, un'occasione migliore. E se c'erano ponti da tagliare fra gli jugoslavi e la Russia, è lecito giudicare che i russi, arrestando il gruppo Nagy, li abbiano fatti saltare con la dinamite, irreparabilmente.

Franz Cyrus

Una recente foto della vedova e del figlio di Laszlo Rajk

Come furono bloccati i soccorsi torinesi all'Ungheria

Dichiarazioni del professor A. M. Dogliotti

Riferendosi ad alcuni commenti sui risultati della spedizione medico - sanitaria inviata da Torino a Vienna, per il successivo inoltro in Ungheria, il prof. A. M. Dogliotti che l'ha capeggiata, ha fatto a un redattore dell'ANSA la seguente dichiarazione:

«La colonna era composta da un reparto operatorio mobile estensibile, con rimorchi; una ambulanza chirurgica della Croce Rossa torinese con materiale operatorio; due grosse ambulanze con dieci lettini ognuna e due piccole ambulanze con un lettino ognuna, pure della Croce Rossa torinese; un grosso camion che portava cento lettini da campo e materiale letteraccio; tre camion con materiale sanitario vario, una cucina da campo, eccetera; un'ambulanza radiologica e una autoambulanza della Banca del sangue di Torino, attrezzata anche per i prelievi, oltre ad un automezzo privato.

«Ora tutto il materiale operatorio è rientrato in sede.

«Vista l'assoluta impossibilità di trasferire in Ungheria il materiale sanitario da noi trasportato, in quanto vi era la proibizione di farlo da parte delle forze armate sovietiche, in accordo con la Croce Rossa Italiana e l'Ambasciata italiana a Vienna, il materiale usufruibile, e cioè cento lettini da campo, materassi, coperte, lenzuola ecc., nonché materiale di medicazione vario, oltre a varie tonnellate di viveri non deteriorabili, è stato depositato in un locale dell'Ambasciata italiana a Vienna, dandone comunicazione all'ufficio della Croce Rossa Internazionale a Vienna, perché in caso di bisogno se ne serviss.

«A Vienna sono rimasti i due grossi autocarri, poiché negli ultimi giorni della nostra attesa a Vienna si sperava di poter inviare, per mezzo di una autocolonna della Croce Rossa Internazionale, i materiali di soccorso sanitario e i viveri direttamente in Ungheria. Questi nostri due automezzi avrebbero potuto effettuare essi stessi il trasporto, ma gli autisti italiani furono tuttavia esclusi perché nessun italiano — medici, infermieri o altro personale — venne autorizzato ad entrare in Ungheria. Fu soltanto il personale di nazionalità classicamente neutrale, come svizzeri, olandesi, danesi, che poté entrare in Ungheria con i soccorsi, su automezzi senza targa di paesi stranieri e senza segni che chiarissero la loro provenienza. Gli uomini dovettero vestire una tuta uguale per tutti.

«Quanto abbiamo fatto — ha concluso il prof. Dogliotti — era tutto ciò che potevamo fare. Gli altri paesi non hanno potuto fare più di noi. Una magnifica unità danese, che comprendeva 180 persone, come noi non ha potuto fare nulla. Quattro delle nostre crocerossine sono rimaste a Vienna per aiutare nel compito di assistenza ai profughi».

OROSCOPO

DOMENICA 25 NOVEMBRE

Gli Astri: Luna in Vergine in quadrato al Sole, Saturno e Mercurio. Rischio di subire delle frodi e degli inganni. Siate cauti in ogni cosa e nelle espressioni. Tipi: Toro, Gemelli e Leone.

Toro: siate in guardia contro i furfanti. Una unione o amicizia si concluderà presto, ma dovete ben custodirla.

Gemelli: siate cauti in ogni cosa e nel parlare. Proverete una violenta collera nel corso di una discussione suscitata da noie inaspettate.

Leone: perdita di una buona occasione per dare una lezione. Avrete però altre soluzioni non meno efficaci che scaturiranno dal sesso femminile.

Ai nati dell'Ariete: siate sinceri, ma non fatevi vedere troppo espansivi: il minimo potete intuirlo. Cancro: sarete oggetto di un vile inganno, mobilitate le forze difensive. Vergine: avrete a che fare con testardi e poco intelligenti. Perdere la pazienza non giova a niente. Bilancia: una confessione vi darà l'emozione adatta per concludere dei lavori di raffinato sviluppo. Scorpione: una questione amorosa vi darà filo da torcere. Sagittario: se siete invitati, procuratevi di andare subito, però tacete il più possibile sui vostri fatti personali. Capricorno: si profila un viaggio o un cambiamento. Conviene farlo per sottrarsi ai vecchi magnetismi. Acquario: controllate la salute altrimenti non potrete rendere come desiderate. Pesci: una persona vi sarà riconoscente, ma tarderà a pagarvi. Pazientate, non perderete nulla.

LUNEDI' 26 NOVEMBRE

Gli Astri: Luna congiunta a Giove e opposta a Marte. Intensificarsi per uscire da una situazione. Non sperate di progredire facilmente, dovrete rompere delle strutture. Tipi: Bilancia, Sagittario e Scorpione.

Bilancia: ponete molta prudenza per tutte le vostre azioni, affinché niente venga diminuito di valore.

Sagittario: una depressione psichica aleggerà sulle vostre anime come un nembo di tempesta. Scuotetevi e pregate le celesti potenze secondo l'arte degli antichi epizi.

Scorpione: la risolutezza e le buone creanze vi faranno risplendere come una stella di prima grandezza.

Ai soggetti dell'Ariete: entrerete in relazione [illegible] una persona intelligente, pratica. Approfittatene subito. Toro: sarete oggetto d'incessanti punzecchiamenti benevoli. Non adombratevi. Gemelli: converrà far schiattare un nemico con l'arma del silenzio. Cancro: degli accertamenti vi faranno capire [illegible] una persona vi tolse il saluto. Interessanti rivelazioni. Leone: vi si proporrà un'impresa dalla quale dipenderà un cambiamento di abitudini e di finanze. Vergine: munitevi in tempo del materiale difensivo. Ricaricatevi di magnetismo. Capricorno: seguite l'ambizione, ma con altruismo. Giuncate, la partita andrà bene...

DETTO FRA NOI

Il sassolino e la valanga

Lettera di «Tristi domani», Torino:

«Crede al destino, signora? O pensa che ognuno di noi sia arbitro della propria vita? Non so quale delle due cose mi sembri meno terribile. Ma forse mi convince più la prima: io sono certamente nata sotto una cattiva stella (suo malgrado i genitori), mi sentii sempre umiliata e in condizioni d'inferiorità davanti alle mie compagne. Con l'aiuto d'una cara signora e di molta volontà riuscii ad elevarmi un poco dal misero ambiente in cui ero cresciuta; così oggi sono come un pesce fuor d'acqua, estranea al mio mondo e a quello che mi sono affannata a raggiungere. Ho vent'otto anni e un desiderio quasi morboso d'affetto, di famiglia; non so quel che darei per aver dei bambini, invece vivo in disparte, senza contatti, senza neanche un'amica con la quale uscire. Tutto diventa terribilmente difficile, quando non c'è un appoggio!). E se penso che questa cattiva stella mi accompagnerà sino alla fine, che non c'è niente da fare, che dovrò restar sempre sola, non ho quasi più desiderio di vivere...».

Lettore di «Paco», Rivoli:

«Vi sono dei libri che insegnano a far fortuna. Crede che servano? Se si crede, me ne indichi qualcuno. Io avrei proprio bisogno d'imparare come si fa...».

Lettera di «Due fratelli», Piacenza:

«Sono uno di quelli due fratelli, che non si somigliano per niente. A uno va tutto liscio; lo corteggia una ragazza è sicuro di conquistarla; e le porte gli si aprono davanti prima ancora che abbia bussato. L'altro, invece, qualunque cosa faccia, si vede dar le spalle dalla sorte proprio nel momento buono. Eppure, secondo certe teorie moderne, ognuno di noi ha lo stesso punto di partenza e i medesimi "atouts"; non vi sono particolarità innate, tutto dipende dall'ambiente e dall'educazione che si riceve. Ora mio fratello e io, che, come avrà capito, sono quello a cui va tutto di traverso, siamo cresciuti nello stesso ambiente, abbiamo ricevuto gli stessi principi e lo stesso affetto dai medesimi genitori. Eppure non vi sono due giovanotti che si assomiglino meno nel carattere, nei gusti e nella sorte. Ho detto la grande parola e non la ritiro. Giorno per giorno mi vado persuadendo che è inutile scalpitare e dibattersi; c'è un potere o un'influenza che, indipendentemente dai meriti di ognuno, distribuisce fortuna e disdetta...».

Quella «teoria» è [illegible] superata dal tempo. E quasi più nessuno crede alla pagina bianca da riempire di parole scritte, immagine retorica che certi pedagoghi dedicavano al bambino. Anzi si crede che, all'atto stesso della nascita, un bambino porti scritto in sé, sotto forma di tendenze e tare, il romanzo dei suoi progenitori. Come la pianta è nel seme, una creatura è nel germe. Allora, predestinazione, o, come si dice, Destino? Andiamoci piano (cercando soprattutto di evitare una dissertazione che richiederebbe volumi e lascerebbe alla fine il tempo dubbio che trova. Gli stessi argomenti, geniali o idioti, possono venire usati a favore o contro la parola destino). Se la pianta è nel seme, in quanto da una ghianda non può venir fuori che una quercia, e un geranio rosso darà solo fiori rossi, il terreno in cui si sviluppa e cresce, il sole, il vento, la pioggia, hanno la loro importanza. Così per l'essere umano, sul quale influisce persino il latte con cui viene nutrito (questi nostri pargoli non hanno assimilato gli umori e i gusti d'una balia campagnola!). Più tardi, altri influssi esterni interverranno a modificare il carattere: ma non accadrà mai, qualunque cosa si faccia, che una rapa diventi rosa o viceversa. Se dunque ci si vuol servire della parola «predestinazione» bisognerebbe riferirla a questo sassolino che è all'origine di tutto, come il sassolino della valanga. I fatti, buoni o cattivi, che si precipitano sull'uomo non contano tanto quanto il modo con cui l'uomo li affronta o li subisce. Perciò lo stesso evento, che a me procura guai e perdite, a un altro reca soddisfazioni e guadagni (né più né meno di quel che succede con uno stesso abito, che è un incanto addosso a Caia e un orrore addosso a Sempronia).

La scienza, dividendo gli uomini in tipi somatici, ognuno dei quali ha le sue particolarità psichiche dà per provato che lo spirito modella il corpo: facendo un passo avanti, si può dire che il carattere modella il destino. E fra tante spiegazioni — più o meno temerarie — questa sembra la più accettabile, anche se ci priva della comoda scusa che il fatalismo offre ai suoi credenti. Perché quella donna piace a tutti gli uomini? Fortuna. Perché quell'altra, ugualmente carina, non simpatizza con nessuno? Sfortuna. E quindi è inutile muovere un dito. Quanto più seccante, invece, è accettare la responsabilità di certi insuccessi e ricercarne le cause nei propri atteggiamenti e nelle proprie debolezze! Vorrà farlo, a esempio, la lettrice malinconica e pessimista, tutta raggrinzita in sé stessa, che si firma Tristi domani? E vorrà, spezzando la funesta cerchia dei propri pensieri, compiere lo sforzo che occorre per uscire da sé stessa, ritrovare il collegamento con gli altri, immergersi nella grande corrente della vita? Perché soltanto così può sperare di vincere la sua solitudine.

Detto questo, risponderò al lettore Paco: non credo che il successo e la fortuna si imparino, anche leggendo quei tali libri che pretendono d'insegnare l'arte di farsi degli amici (Coolridge), o come si diventa simpatici (Dale Carnegie), o come si diventa milionari (J. Woolf). In quest'ultimo libro facciamo la gradita conoscenza d'un buon numero di fattorini che divennero presidenti di trust e d'un numero non meno cospicuo di poveri diavoli che «presero il toro per le corna», ovvero conquistarono il terreno a palmo a palmo dal giorno in cui, umili postulanti d'un piccolo impiego, si sentirono rispondere: «Bene, lei arriva a proposito. Abbiamo giusto bisogno di un usciere... un contabile... eccetera»; e di tutti quelli che, grazie a «una piccola idea» (il primo segreto del successo), divennero ricchi e famosi: da Dunlop, che avvolse di un tubo pieno d'aria la ruota della bicicletta, a Weber che convinse i suoi contemporanei a brucare le appiccicose palline della chewing-gum, a Waterman che per primo mise l'inchiostro nella penna, a Mac Cormick che, mentre il barbiere gli tagliava i capelli, concepì la mietitrice meccanica, e via, via, [illegible] dicendo. Ma poiché il mondo pullula di uomini i quali, mentre si fanno la barba, sono visitati soltanto da idee come queste: «Oggi dovrò pagare le tasse» oppure: «Guarda! Un'altra maledetta pustola sul mento...», di uomini che quando vanno a presentarsi per un impiego si sentono rispondere: «E' un brutto momento. Se lei fosse venuto un mese fa... Comunque, ci lasci il suo indirizzo e ripassi fra qualche tempo»; di uomini, infine, a cui manca il piccolo quid (cosa segretissima, invisibile e incomunicabile agli altri), necessario per riuscire simpatici, per farsi degli amici, e per arrotolar la ricchezza, quei libri sono perfettamente inutili. Prova ne sia che l'autore d'uno di essi, e precisamente quello che insegna a diventar milionari, è finito nella più nera miseria.

Lettera del signor Pietro Candi, Alessandria:

«Giorni fa, parlando di Eisenhower, malato di cuore, lei osservò giustamente che dopo questo periodo saremo tutti come lui. Viviamo in un regime di doccia scozzese, con getto freddo al mattino e caldo di sera, quando le cose promettono di aggiustarsi; e il contrario. Ed è un gran brutto vivere. Non si sa neppure come ne usciremo: né la S.d.N. ieri, né l'O.N.U. oggi (che contrappone i discorsi ai carri armati) possono garantire al mondo quella pace che è il supremo anelito degli uomini qualunque, non banchieri, non generali, non fabbricanti d'armi, non speculatori. Ma siamo tutti nelle mani di quattro o cinque "grandi" che possono, per uno sbalzo d'umore o una cattiva digestione, portarci al massacro universale. Ora chiedo: perché questi "grandi" non se la sbrigano direttamente fra loro? Tutto si risolverebbe nel modo più semplice e incruento».

La colpa è di Giulio Cesare, che perfezionò la strategia, dando modo ai capi di battersi per procura. Gli eroici legionari cadevano sul campo; [illegible] al sicuro nelle retrovie, i capi raccoglievano i frutti dell'eroismo, in gloria e terre. (Va bene che Cesare morì lo stesso di morte violenta; ma perché volle fare della politica). Si guardi invece con quanto scrupolo pagavan di persona i protagonisti di Omero: Achille, Aiace e Ulisse si battevano come disperati sotto gli occhi ammirativi di greci e troiani in clamide bianca. A quei tempi fare il soldato non era poi un [illegible] mestiere; comunque, i gregari non rischiavano più dei condottieri, al cui fianco se non altro avevano il privilegio di giacere dopo la zuffa. Queste buone tradizioni di guerra, prima d'indebolirsi gradualmente, si diedero un discreto quantitativo di re, principi e marescialli che muovevano alla testa delle truppe e con tanto di pennacchio bianco sul cimiero, forse per esser meglio identificati: si pensi al buon re Dagoberto, di cui una strofetta popolaresca ci dice che portava la culotte à l'envers; a Francesco I di Valois, espostosi talmente nella battaglia di Pavia da farsi catturare; o al maresciallo Turenne morto combattendo a Sassbach. Ma via via che la guerra diventa meccanica, scientifica e industriale, gli stati maggiori si tengono sempre più lontani dalla zona del fuoco; e più prossimi, quindi, alla via del ritorno, sotto pioggie di fiori o di fogli strappati all'elenco telefonico. Insomma, una volta combatteva chi voleva e chi aveva interesse a battersi; oggi tutti sono costretti a battersi, i civili come i militari, vale a dire milioni di persone che non hanno nulla da guadagnare, ma anzi tutto da perdere nella mischia; e che di solito non capiscono per qual motivo si battono, anche se viene detto loro che è per il buon motivo. Ha ragione quindi il lettore di Alessandria: converrebbe ripristinare le vecchie usanze e far sì che i grandi se la sbrigassero fra loro. Scendano pure in campo, si ammacchino a volontà: noi staremo volentieri a guardarli e, se merita il conto, ad applaudirli.

Lettera di Carla, Albenga:

«Le è mai capitato, signora, di disperarsi da morire per un uomo?».

Altroché. Ogni volta che non son riuscita a far disperare lui.

Sposa ventenne, Aosta: No. Dicono alcuni studiosi che le donne in attesa d'un bambino non dovrebbero far radiografie, per non predisporre il nascituro a forme cancerose e leucemiche. ● Libretto d'invalidità 161.035, Torino: Passo la sua lettera a un incaricato del giornale che farà quanto è possibile per «svellire» la pratica. ● R. R., Milano: «Quando un imputato compare dinanzi ai giudici — disse il signor de Harley, primo presidente del parlamento (il massimo tribunale di una volta, in Francia) — deve cercare di esser colpevole per essere punito giustamente». E mi scusi se non so offrirle, per tutta consolazione, che una boutade. ● Gli amici del bar X, Torino: Nacqui a Firenze. Ebbi il morbillo e gli orecchioni. Fui regolarmente vaccinata. Che altro vi preme sapere? ● Natalina e Germano; una lettrice, Torino: Mille grazie per la gentile offerta, a nome dei due interessati. ● Un funzionario, Genova: Mi stupisce. In quanto funzionario, lei dovrebbe conoscere tutte le astuzie burocratiche che permettono di far dormire un incartamento e salvarsi dalle responsabilità. Si rimetta alla «via gerarchica», questo freno automatico e potente! ● Scrive Sfiduciata, Genova: «Per un susseguirsi di disgrazie mi trovo disoccupata, senza diritto ad alcuna assistenza sanitaria e, quel ch'è più terribile, sospetta di cancro. Mi sono rivolta a diversi enti cittadini per aver la possibilità di sottopormi, gratuitamente, a degli esami e a qualche cura «temporeggiatrice», ma da ogni parte mi è stato opposto un fermo diniego. Siccome in tutti i Congressi Internazionali di Cancerologia gli scienziati insistono sulla necessità della «diagnosi precoce», perché non si provvede ad organizzare dei Centri, o Dispensari Oncologici, diretti da autentici specialisti ed aperti anche a quelli che si trovano nelle mie disgraziate condizioni? E io, intanto, che cosa debbo fare: attendere tranquillamente che il male sia diventato incurabile e poi morire? ● Cap. F. U., Bologna: Adagio, capitano. Non si espugna una donna come una casamatta. ● Scrive Margherita Mollar (corso U. Sovietica n. 6), Torino: «Io sono quella ragazza-madre che, grazie alla bontà di alcuni lettori, poté avere degl'indumenti e perfino dei padrini che tenessero al battesimo il suo piccolo. Ora il bimbo ha quattro mesi e mezzo ed è ammalato. Al «Mauriziano» mi hanno detto che ha una semplice bronchite che basterà dargli certe medicine e tenerlo al caldo. Io con le ultime 350 lire ieri ho comprato della legna, ma debbo dirle cara signora Grifoni che non ho coperte e quando lo spoglio copro il bambino con tutti i miei indumenti. Di giorno, lo avvolgo nel mio paltò, ma se esco glielo debbo togliere. Qualcuno aveva promesso di aiutarmi a trovare un lavoro che mi permettesse di vivere, ma poi non ha mantenuto. Io mi arrangio a ricamare, però è una cosa che rende poco e così in queste ultime settimane abbiamo fatto veramente la fame. Mi raccomando a lei signora, mi raccomando a quei buoni che la leggono e non lo fo per me, quanto per il mio povero piccolo Giovanni, che è senza colpa!».

Clara Grifoni

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Mentre gli altri due primi, Napoli e Samp, giocano contro Spal e Atalanta

Il Milan capolista affronta a Torino una Juventus in netta ripresa

Formazioni della serie A (inizio ore 14,30)

FIORENTINA (10) - GENOA (6)
Sarti; Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Julinho, Montuori, Bassetti, Taccola, Bizzarri. — Gandolfi; Becattini, Musardi; Robotti, Carlini, Viciani; Frizzi, Dal Monte, De Rossi, Macor, Carapellese.

INTER (9) - ROMA (8)
Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Bearzot, Vincenzi, Dorigo; Fongaro, Vonlanthen, Lorenzi, Massei, Skoglund. — Tessari; Cardarelli, Losi; Giuliano, Stucchi, Venturi; Ghiggia, Pistrin, Nordahl, Da Costa, Lojodice.

JUVENTUS (9) - MILAN (11)
Vavassori; Corradi, Garzena; Emoli, Nay, Oppezzo; Mantico, Boniperti, Conti, Antoniotti. — Soldan; Maldini, Beraldo; Fontana, Zannier, Bergamaschi; Mariani, Bredesen, Bean, Schiaffino, Cucchiaroni.

LAZIO (5) - UDINESE (7)
Lovati; Molino, Eufemi; Fuin, Pinardi, Carradori; Muccinelli, Vivolo, Selmosson, Sentimenti V, Chiricallo. — Romano; Azimonti, Valenti; Sassi, De Giovanni, Magli; Frignani, Menegotti, Lindskog, Pantaleoni, Fontanesi.

PADOVA (7) - LANEROSSI (6)
Pin; Blason, Scagnellato; Mari, Azzini, Moro; Boscolo, Pison, Daniolelli, Chiumento, Biagioli (Cappola). — Sentimenti IV (Servidati); Giaroli, Buratti; Bacci, Lancioni; Chiappin; Manente, David, Campana, Aronsson, Motta.

PALERMO (7) - TORINO (9)
Benvenuti; Griffith, Bettoli; Benedetti, Belelle, Zamperlini; Macalli, Lucci, Gomez, Passarin, Sandri. — Sigmundi; Grava, Brancaleone; Bimbaldo, Grosso, Ganzer; Arce, Armano, Jeppson, Ricagni, Tacchi.

SAMPDORIA (11) - ATALANTA (7)
Bardelli; Farina, Agostinelli; Marini, Bernasconi, Mori; Conti, Ocwirk, Firmani, Tortul, Agnoletto. — Gabbiani; Cattaneo, Corsini; Angeleri, Gustavsson, Roncoli; Mion, Bassani, Cancela, Bassetto; Longoni.

Boniperti giocherà contro il Milan. Eccolo (*) , Antoniotti (a sinistra) e Conti durante un allenamento

SPAL (5) - NAPOLI (11)
Bertocchi; Lucchi, Baldi; Villa, Mazzadei, Del Pos; Sandell, Di Giacomo, Fresna, Broccini, Novelli. — Bugatti; Comaschi, Greco II; Morin, Franchini, Posio; Vitali, Beltrandi, Vinicio, Pesaola, Bragola.

TRIESTINA (9) - BOLOGNA (7)
Sandini; Belloni, Brunazzi; Pelagalli, Ferrario, Tullisi; Szoke, Mazzero, Brighenti, Petris, Olivieri. — Giorcelli; Rota, Faviani; Bonifaci, Greco, Pilmark; Cervellati, Fosca, Bonafin, Zaccheo, Pascutti.

Viola, indisponibile, sarà sostituito da Vavassori - Dirigerà l'incontro l'austriaco Seipelt

Buone possibilità per i granata a Palermo

Il programma della nona giornata del campionato di calcio è dominato dall'incontro Juventus-Milan, pure che vede di fronte due squadre lanciate verso i più lusinghieri successi. I rossoneri, in particolare, stanno attraversando un periodo di grande vena: la vittoria di Firenze (3 a 0) ed il successo sull'Udinese pure netto, hanno portato i milanisti in primo piano. La squadra di Viani, superato lo sbandamento per la malattia di Liedholm, ha ritrovato vivacità all'attacco e sicurezza in difesa. Bean, l'attaccante della nazionale giovanile che i francesi avevano soprannominato a Marsiglia il centroavanti «dinamite», è l'elemento più positivo nel gioco sotto rete, mentre Schiaffino, promosso capitano, regge le fila della manovra a centro campo. All'assenza di Maldini si è ovviato con lo spostamento di Beraldo a destra e con il ritorno di Zagatti.

Un complesso in euforia questo Milan e con il morale alle stelle. Alla Juventus però certe dichiarazioni che sanno un po' di spavalderia («Il Milan non può essere sconfitto da alcuna squadra in questo momento») hanno trovato una pronta reazione. Ha risposto per tutti Antoniotti, parafrasando un vecchio detto classico: «Se Milano ride, a Torino non si piange». Il che significa che anche negli ambienti juventini si nutre fiducia.

E' bene dire chiaramente però che la forza degli avversari non è per nulla sottovalutata; i bianconeri si sono preparati a dovere per questo confronto e la formazione è stata curata da Puppo anche nel campo tattico. Niente catenaccio o qualcosa di peggio, ma impostazione della manovra a centro campo. Per questo è stato confermato Mantico all'attacco.

Boniperti ha confermato ieri a Puppo di essere ormai guarito e pronto a giocare; il «trainer» juventino ha deciso di affidare al «capitano» il ruolo di centroavanti spostando Antoniotti all'ala sinistra. Stamane infine è stato deciso che Viola non giocherà. Il portiere lamenta ancora dolore alla mano destra e i medici lo hanno consigliato di rimanere fuori squadra. Il suo posto sarà preso da Vavassori. L'incontro sarà diretto dall'arbitro austriaco Seipelt che è già stato a Torino per il match Juventus-Sampdoria, e che mercoledì ha diretto l'incontro Germania-Svizzera.

Il Torino gioca a Palermo in formazione completa. La esclusione di Bodi dalla prima squadra infatti, è stata voluta dai tecnici granata soltanto per concedere al giovane un turno di riposo. L'undici granata ha già vinto a Roma (3 a 0) ed ha pareggiato sul campo della Juventus. Come si vede i torinesi hanno ampiamente dimostrato di non soffrire molto i campi esterni. E questo vale anche se a Palermo nessuno ha ancora vinto. Da notare che i siciliani mancheranno del centromediano Mialich squalificato.

CUS Torino-Parabiago

I rugbisti del Cus Torino, attualmente al comando della classifica nel girone B del massimo campionato nazionale, ospitano domani il Parabiago.

Il pronostico sembra favorevole ai torinesi che stanno giocando — in questo periodo — con buona tecnica e intesa. La gara si disputerà al Motovelodromo e avrà inizio alle ore 14,30.

Alessandria-tipo sul campo di Valdagno

Nessuna novità prevista nella squadra piemontese - Senza Baira e Cappello il Novara sul terreno del Legnano - Serie C: la Biellese a Siracusa

L'inseguimento dell'Alessandria e del Cagliari alla capolista Verona è divenuto il motivo dominante del campionato calcistico di serie B, dopo che gli imbattuti gialloblù veneti hanno visto fermata la loro corsa dallo squadrone alessandrino. Ora il Verona comanda la graduatoria con un solo punto di vantaggio sulla coppia dei favoriti e, benché appaia abbastanza fondata la convinzione che l'undici di Piccioli sarà presto o tardi raggiunto e superato, sembra estremamente improbabile che tale eventualità possa verificarsi già domani.

Sia il Cagliari che l'Alessandria sono impegnati in difficili trasferte a Como e Valdagno, mentre il Verona ospiterà il Modena.

Il Marzotto, sul cui terreno è ospite l'Alessandria, si è gradatamente ripreso dopo un inizio sconcertante e domenica scorsa è andato a Busto Arsizio a vincere.

La compagine di Sperone ha messo in mostra contro il Verona una maturità di gioco ed una saldezza di impianto pienamente convincenti ed ha del resto dimostrato — infortunio di Como a parte — di trovarsi perfettamente a suo agio in trasferta. V'è da pensare quindi che se l'Alessandria saprà far rifulgere a Valdagno le stesse doti che le hanno permesso di travolgere la capolista, anche il Marzotto si riterrà pago se riuscirà a cavarsela con un pareggio. Nella formazione alessandrina si avrà, a causa di un attacco influenzale che ha colpito Bonardi, l'anticipato rientro di Pedroni al centro della mediana, mentre non è escluso l'esordio di Fittaioli all'ala sinistra al posto di Morbello, il quale, avendo perso il padre pochi giorni fa, non è nelle condizioni di spirito ideali per scendere in campo. Ecco comunque il probabile schieramento grigio: Stefani; Brotto, Busio; Snidero, Pedroni, Rossi; Castaldo, Manenti, Vitali, Tinazzi, Morbello (Pratesi).

L'altra piemontese di serie B, il Novara, cerca affannosamente una via di uscita alla sua profonda crisi, giocando sul campo del Legnano, ultimo in classifica. La situazione novarese è la risultante di una serie di errori commessi in passato, e non è facile ora trovare un'efficace soluzione. Il momento sarebbe propizio per il lancio dei giovani.

Ben altra fiducia anima in serie C la Biellese che, dopo gli innesti di Bergamo nella mediana e di Luciano Testa al centro della prima linea, si è trasformata al punto da riuscire nel clamoroso colpo di infliggere la prima sconfitta sul suo campo alla capolista Prato. I bianconeri di Castello hanno ora il morale altissimo ed affronteranno la seconda trasferta consecutiva, sul terreno del Siracusa, con il proposito di confermare definitivamente la loro ritrovata saldezza di inquadratura.

Pronostici ippici

1-2 Milano (San Siro), Gran Premio delle Nazioni (trotto, L. 10.000.000, m. 2100; 13 partenti). — Una grande corsa per grandi campioni, fra i quali preferiremo Oriolo (gr. 1) e Home Free (gr. 2).

X-1 Napoli (Agnano), Premio Catania (trotto, lire 400.000, m. 1640; 8 partenti). — Il trio della scuderia Cesari — Valore, Ulmus, Un Krak — (gr. X) non dovrebbe lasciarsi sfuggire la vittoria, davanti a Nerlio (gr. 1).

X-2 Bologna (Arcoveggio), Premio Guardaia (trotto, L. 375.000, m. 2080; 9 partenti). — Corsa abbastanza aperta; una certa preferenza verso Airone (gr. X) e George Lee (gr. 2).

1-2 Firenze (Mulina), Premio Torrenieri (trotto, L. 375.000, m. 2440; 10 partenti). — Formazza (gr. 1) e Afar (gr. 2) dovrebbero essere le più indicate al successo finale.

1-2 Trieste (Montebello), Premio degli Squali (trotto, L. 500.000, m. 2060; 10 partenti). — Pepè le Mokò (gr. 1) attraversa un periodo di forma eccellente, che lo fa preferire, davanti a Abar (gr. 2).

2-1 Roma (Capannelle), Premio Ara Pacis (galoppo, L. 675.000, m. 1400, 16 partenti). — Categoria modesta e campo piuttosto rendono impossibile un pronostico; si preferiscono a indicare Polarvaloni (gr. 2) e Sahara (gr. 1).

Contro l'Asti il Cenisia difende il suo primato

Pro Vercelli e Corbetta: una squadra di rango contro una matricola - Il Cuneo a Voghera - la Vado Ve'ece rivalità canavese

Il campionato di IV serie riprende domani, dopo la lunga parentesi, con una serie di partite del massimo interesse. Fra i confronti in programma due spiccano sugli altri: Cenisia (punti 13)-Asti (p. 11) e Pro Vercelli (10)-Corbetta (9).

Sul campo torinese — dove la gara verrà disputata alle 10,30 del mattino — è in palio l'imbattibilità della squadra di Depetrini, rimasta sola al comando della classifica dopo l'insuccesso interno astigiano della settima giornata.

Particolarmente interessante sarà il vedere con quale formazione l'Asti si porterà a Torino. Dopo le decisioni degli enti federali (conferma per Mortarino della squalifica a vita, e diminuzione della sospensione a quattro mesi per Parola), difficile è stabilire lo schieramento biancorosso. I dirigenti hanno concluso le trattative per l'acquisto del terzino canalese Miglietta, e sono ancora in corso altri pourparlers con il Milan per il prestito di un paio di elementi.

Il Cenisia, dal canto suo, ha annunciato questa formazione: Stranignani; Rosso, Gandiglio; Valra, Bosco, Baracco; Ortu, Mastrototaro, Ferrero (Torta), Fazzo (Ferrero), Campanini.

La Pro Vercelli, tornata improvvisamente a galla con il 2-1 ottenuto ad Asti, gioca domani contro il Corbetta una gara piena di difficoltà. La squadra ex campione di promozione lombarda ed attualmente matricola di IV serie ha ottenuto risultati brillanti ed imprevisti; ora è quinta in graduatoria con poche reti al passivo (4) ed ha un buon attacco, svelto ed incisivo.

I bianchi dovranno quindi stare molto attenti per evitare eventuali brutte figure.

Hockey Fiat-St. Moritz questa sera a Torino

Domani gara di «artistico»

Partita di grande impegno anche quella di stasera per gli hockeisti del Fiat. Ospiti dei biancorossi saranno stavolta i giocatori del St. Moritz, compagine di primo piano nel campionato elvetico. Nelle file degli svizzeri spicca il nome di un autentico fuori classe dell'hockey, il canadese Hardy.

In occasione della partita di stasera, dovrebbe verificarsi il rientro nella squadra del Fiat del terzino Quine, ormai ristabilito dopo l'operazione al naso.

Le due compagini scenderanno in campo alle 21,15 esatte. Queste le formazioni. St. Moritz: (0) Strimer; difese: Spada Hardy Bobbi; attaccanti: Gilsenti, Trivella, Lanzel; Bati, Michali Parolini. — Fiat: (1) Bellani; (3) Bragagnolo, (4) Cirogna; (5) Quine; (10) Fece; (6) Agnesi; (13) Gerli; (7) Alberico; (8) Degilo; (11) Gios; (5) Zardo; (14) Sartori.

Anche nel pattinaggio artistico si avrà a Torino-Esposizioni una interessante gara. Domani, con inizio alle 7 (per i terza categoria, ed alle 8 (per i "prima") si svolgerà una competizione a carattere nazionale. Saranno presenti tra gli altri i campioni italiani (Fetella Negro (Milano), Sergio Bellè (Torino) e molti pattinatori di classe. Le prove continueranno nel pomeriggio dalle 15,30 alle 16.

Derby di pallacanestro tra Fiat e Autonomi

Domani alle 17,30 si disputerà nella palestra di Viale Dogali l'incontro Autonomi-Fiat, valevole per il campionato di serie A pallacanestro femminile.

I precedenti incontri — nella scorsa stagione — sono terminati tutti e due a favore dell'Autonomi, ma non per questo le atlete del Fiat rinunciano a lottare per il risultato. Purtroppo il quintetto biancorosso, dopo aver rinunciato a Frola per infortunio, deve ora lasciare a riposo anche Franca Ronchetti che viene considerata la «regista» dell'intera squadra.

Ecco comunque la formazione: Fiat: Mapelli, Masin, Fabbra, Sala, Rossi, Ogrisovich, Cirio, Grisotto S., Grisotto M. L. — Autonomi: Gentilin, Donda, Ronchetti L., Pasquali, Amentoglu, Santoro, Manfredi, Poggi, Zucchari.

In campo maschile alle 18 nella Palestra di via Magenta si disputerà l'incontro Ginnastica-Acegat Trieste (campionato di serie B), mentre la Rir nel torneo della massima serie sarà impegnata a Gradisca contro l'Itala.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XCIV. — Johnny, Kid e Lisa si sottraggono all'inseguimento del losco marito di Lisa rifugiandosi sulla sponda di un lago nei pressi di Salisburgo. Mentre Johnny va a pesca, Lisa rivela a Kid, suo ex-fidanzato, di essere stata costretta a sposare Rofalico. Il generale continua a cercarli.

GENERALE, ABBIAMO PERSO OGNI SPERANZA! QUEI TRE SONO DAVVERO SCOMPARSI!
IDIOTA! NESSUNO SPARISCE! DEVONO ESSERE IN QUALCHE POSTO!
TORNIAMO AL PUNTO IN CUI LI ABBIAMO VISTI L'ULTIMA VOLTA! RIPRENDEREMO LE RICERCHE DI LA'!
NON SONO PESCI DI PRIMA GRANDEZZA, MA CI CALMERANNO LA FAME: ABBIAMO BISOGNO DI TUTTE LE NOSTRE FORZE!

MARY e BOB di Chic Young

PAPÀ, MI AIUTI A STUDIARE STORIA?
DEVO FARE IL COMPITO...
VORREI UNA CARTA DELL'AUSTRALIA
UNO ALLA VOLTA
CHE COSA VUOL DIRE "CAPRIFOGLIACEO", PAPÀ?
C'È ANCORA IL PROBLEMA.
ALMENO QUANDO SARÒ ALTO NON AVRÒ PIÙ COMPITI.
RAGAZZO MIO, I COMPITI COMINCIANO PROPRIO QUANDO SI È ALTI!

SHERLOCK HOLMES: La Lega dei Rossi di Sir A. CONAN DOYLE

XXXIII. — Sherlock Holmes nota, nella libreria di Wilson, che Spaulding ha i pantaloni sporchi di terra smossa. Holmes svelerà il mistero della Lega dei Rossi. Il detective, dopo aver scoperto che una banca confina con la libreria di Wilson, dà appuntamento a Watson per le 10 di sera.

... E COSÌ, SIGNORA HUDSON, UNA LEGA DEI ROSSI, UNA LIBRERIA, IL MARTELLAMENTO DEL SUOLO! CHE COSA NE PENSATE?
CHE È UNA COSA SENZA SENSO, SIGNORE!
INTANTO ...
SIATE IL BENVENUTO A SCOTLAND YARD, SIG. HOLMES!
GRAZIE! VORREI VEDERE L'ISPETTORE LESTRADE!
SIR ARTHUR CONAN DOYLE

il Professor Pi

(Continua a pag. 8)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LA PRIMA DI "OKAY, FORTUNA!" IERI SERA ALL'ALFIERI

Wanda Osiris ha trovato il cuore del pubblico

Un po' di melanconia per le canzoni e schiette risate per i tre comici - Pappagallini vivi sulla testa delle ballerine - Come è stata accolta la rivista

Ieri sera al Teatro Alfieri è stata rappresentata la nuova rivista di Punzoni e Terzoli intitolata *Okay, fortuna!* Avevano detto che per lo spettacolo erano stati spesi cinquanta milioni e noi l'avevamo ripetuto, ma senza molta convinzione. Adesso invece siamo persuasi che tanto sia costato l'allestimento scenico con tutto il resto: costumi, parrucche, impianti elettrici, velari, velarietti, spezzati, praticabili.

E in più una ventina di pappagalli vivi. Quale sia il simbolo di simili pennuti non lo abbiamo capito bene. A meno che il loro impiego non preluda al lancio di una nuova moda per cappellini da signore. Potrebbe anche essere, perché i pappagallini dondolavano a due a due su una minuscola altalena in una cupoletta di cristallo gentilmente posata sulle chiome bionde di una decina di ballerine. Dormivano, povere bestioline: dormivano a coppie, ala contro ala, il becco ricurvo appoggiato sulle penne dei piccoli petti tondeggianti, insensibili agli applausi, un po' annoiati di tante «passerelle» e dei relativi sobbalzi a cui li costringevano le loro portatrici.

Non vorremmo che le signore prendessero troppo sul serio quest'invito ad una nuova foggia di cappellini. Una coppia di «bengalini» sul cappello darebbe dei grattacapi: ricordarsi di cambiar l'acqua nelle vaschette, non dimenticare, uscendo di casa, di mettere l'osso di seppia nella borsetta, controllare le parole che si dicono perché i pappagallini, alla lunga, potrebbero imparare a ripeterle e via dicendo.

Annunciando *Okay, fortuna!* ci eravamo posto un dilemma: è meglio una commedia musicale o uno spettacolo a sezioni, a quadri, a balletti e canzoni e quindi senza alcun nesso o filo conduttore? Abbiamo aspettato la rivista di ieri sera per poter risolvere il problema, e l'occasione non sarebbe potuta essere più propizia, dato che i due «generi» diversi si erano quasi sovrapposti, e cioè quello attuale, la rivista, proponeva un immediato confronto con il vaudeville, che le aveva appena lasciato il posto sullo stesso palcoscenico.

Niente di fatto, il dilemma rimane. C'erano alla balconata le stesse ghirlande di rose, al proscenio gli stessi mazzolini di garofani e nel vasto teatro il pubblico era altrettanto folto. Può essere che ieri sera l'applauso sia stato più immediato, perché, forse, tutta la macchina spettacolare si è messa in movimento senza il solito quarto d'ora di rodaggio. Il maestro Frustaci suonò un pezzettino, senza insistere, si alzò il sipario e una guardia, che era il disinvolto Franco Ferrari, abbozzò due o tre segnalazioni e disse che lo scenario rappresentava la piazza della fortuna. Vennero fuori alcune ragazze e fecero capire che la bellezza è una fortuna. Chi non era cieco l'aveva subito capito.

Con la comparsa di Giustino Durano scoppiarono gli applausi, e con gli applausi scoppiarono le risate. Con Durano iniziò il successo dello spettacolo. Poi vennero Gino Bramieri e Raimondo Vianello e la sala andò riscaldandosi con un indiavolato crescendo, sicché quando apparve Wanda Osiris, sentì le fiamme.

La canzone trova il proprio cuore nel pubblico delle gallerie. Wanda Osiris lo ha indubbiamente sentito e per poco che uno conosca la sensibilità dell'attrice, subito ha avvertito la sincerità della sua emozione. Ed ogni volta che apparve si ripeté l'applauso con uguale intensità e insistenza. Ma che cos'ha dunque questa signora per imporre il suo sorriso, il suo gesto, il suo sguardo ad un pubblico generalmente scanzonato come quello delle riviste? Non lo sappiamo, eppure la sua presenza continua ad esercitare un fascino speciale sulla folla.

E così si alternarono, alla dolce melanconia dei lontani ricordi di Wanda Osiris, le più schiette risate che suscitavano i tre comici attori, e l'ammirazione per la messinscena e la varietà dei balletti. Saremmo ingiusti se non ricordassimo il ballerino Ronne Aul, la sua compagna Maria Carmen e gli acclamatissimi Lang Maya e Maxime Leclair. Ci limitiamo a questi pochi nomi, chiedendo scusa per le omissioni, perché il solo elenco degli altri risulterebbe troppo lungo. Serata dunque lietissima e successo di *Okay, Fortuna!* Da questa sera iniziano le repliche. e. q.

Wanda Osiris sulla scena dell'Alfieri (disegno di Chicco)

Affettuoso commiato da Marilyn

Marilyn Monroe è tornata in America con il marito Arthur Miller. Alla partenza da Londra ha ricevuto un affettuoso bacio d'addio da Vivien Leigh e Laurence Olivier, accanto ai quali ha trascorso alcune settimane per le riprese del film «Il principe addormentato»

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

Marlon Brando redime i peccatori con i dadi

In "Bulli e pupe" il versatile attore balla e canta in gara con Frank Sinatra e Vivian Blaine - Anche Jean Simmons ha saputo adattarsi all'inusitato ruolo

Tre dadi e una briciola di qualità danno vita al cinemascope a colori Bulli e pupe (*«Guys and Dolls»*), *diretto con abile mestiere dal regista* Mankiewicz, *per nuovo al genere del musical, e tratto da un lavoro teatrale basato sui racconti di Damon Runyon.*

Siamo a New York in un quartiere-palliolante di ameni furfantelli: ladruncoli, giocatori, scommettitori etc. Uno dei più in vista, il biscazziere Nathan Detroit, avendo assolutamente bisogno di mille dollari per aprire una bisca clandestina, pensa di guadagnarli per via di scommessa. Portanto egli sfida Cielo Masterson, un avvenente «bullo» che si ritiene un Attila in fatto di donne, a condurre una bella «bambola» di sua conoscenza a Cuba.

Stuzzicato nel suo amor proprio di conquistatore, Cielo accetta la scommessa il cui premio è fissato appunto a mille dollari e solo più tardi s'accorge di essersi messo a un'impresa quasi disperata, giacché la «pupa» in questione è una certa Sarah Brown, appartenente col grado di «sergente» all'Esercito della Salvezza, la quale si dispera di non poter operare conversioni in quel quartiere di cattivi soggetti. Tuttavia, buon giocatore, Cielo non batte ciglio e si mette intorno alla bella puritana adoperando una strategia a fondo biblico così bene aggiustata che Sara accetterà di fare con lui la gita all'Avana, durante la quale, come era da aspettarsi, i due giovani s'innamorano uno dell'altro.

Ma tutto si guasta quando la «sergente» viene a sapere della scommessa e più ancora quando ha motivo di sospettare che Cielo l'abbia apposta allontanata dalla missione per dar modo a quelle canaglie dei suoi amici di entrarci e trasformarla in bisca per una notte. Per redimersi circa la scommessa e provare la propria innocenza circa il secondo capo di accusa, il giovanotto ingaggia allora una grandiosa partita a dadi con i suoi cattivi compagni, mettendo tutti i dollari che possiede contro la conversione degli avversari. Così è che quando la missione per mancanza di peccatori sta per chiudere i battenti, la vediamo invasa da tutto il bellume del quartiere venutoci per fare onore al debito di gioco. E la storiella si conclude con alcune conversioni vere, col rifiorire della missione e col doppio matrimonio della coppia Cielo-Sarah e Nathan-Adelaide, sua «fidanzata» da quattordici anni.

Canzoni (di Frank Loesser) e balletti assai piacevoli (del coreografo Michael Kidd), a fondo leggermente fumistico, rallegrano la favola continuamente sostenuta dalla bravura degli interpreti che sono: un Marlon Brando sempre grondante sex appeal, quantunque questo genere di film non sia proprio il suo, e danzante e cantante con perizia; una Jean Simmons, che è l'autentica rivelazione del film, tanto è deliziosamente misurata; l'ottimo Sinatra, la spiritosa Vivian Blaine e una frotta di belle figliole e di gustose macchiette. p.

Stasera al Carignano ultima di «Risurrezione»

Questa sera, alle ore 21, al teatro Carignano, per la stagione lirica dell'Ente Teatro Regio, ultima di «Risurrezione», dramma in quattro atti di Leone Tolstoi, musica di Franco Alfano. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Giulio Gedda, regia di Carlo Piccinato. Principali interpreti: Magda Olivero, Alvino Misciano, Guido Mazzini. E' assicurato uno speciale servizio tranviario al termine dello spettacolo.

Cineguida per lo spettatore

CANNE INFUOCATE (Ambrosio) — Un western in technicolor di normale ma non spregevole fattura che narra l'accanita caccia all'uomo condotta da un intrepido sceriffo, deciso a vendicarsi del fuorilegge che gli ha ucciso l'amico. La vicenda, dopo molte avventure, si conclude in un accampamento di Apaches dove il bandito è costretto a battersi con l'implacabile inseguitore. Soccomberà con disonore e lo sceriffo potrà godersi in pace una bella avventurosa, con la quale ha diviso stenti e rischi. L'affascinante Yvonne De Carlo, il rude Sterling Hayden e Zachary Scott sono i protagonisti.

SOGNO D'AMORE (Astor) — Novità. Ricca di incidenti piuttosto inconsueti, è la vicenda di un celebre pianista, che si vede troncata la carriera dalla sordità. Poi guarisce e invece di sposare la fidanzata, stima più giusto di ripiegare sull'umile segretaria che l'aveva sostenuto nella sventura. Il film è ideato per far conoscere al colto e all'inclita il versatile pianista italo-americano Frank Liberace, un beniamino del pubblico d'oltre Atlantico. Con lui sono Joanne Dru, Dorothy Malone e Alex Nicol. A colori.

LA CORRIDA DEI MARITI (Doria) — Ritorna Fernandel, questa volta nei toni crepuscolari di un marito magnanimo. Si tratta di un cioccolataio del Midi, che salva una ragazza in procinto di uccidersi, se n'innamora e la sposa, nonostante l'astiosa opposizione di una cognata che fa da padrona. Per le cattive arti di questa, la sposina cadrà nel gorgo dell'adulterio, e ancora una volta la mano del generoso cioccolataio la trarrà a salvamento. Il filmetto è interamente sostenuto dalla comico-patetica coloritura dell'attore francese.

SUOR LETIZIA (Lux) — Novità. Già presentato al Festival di Venezia, è un film fatto su misura per l'interprete, che è Anna Magnani. Una suora missionaria, mandata a restaurare un dissestato convento, vi ospita un infelice bambino, orfano di padre e in procinto di essere abbandonato dalla madre, innamoratasi di un poco di buono. Lo zelo della carità attizza nel cuore della suora le sopite fiamme dell'amore materno: sicché sarà per lei un gran sacrificio doversi separare dalla creatura per restituirla alla madre rinsavita. Con la protagonista, convincente specialmente nel finale, sono Antonio Cifariello, Eleonora Rossi Drago e Luisa Rossi.

SAFARI (Reposi) — Il cinemascope e i colori aggiungono efficacia spettacolare a ciò che in questo film di avventure africane è la parte più valida: la fauna, il paesaggio ed emozionanti episodi di caccia grossa. La vicenda è quella di una guida che vendica la morte del figlioletto, ucciso dai Mau Mau, dopo avventurose peripezie a fianco di una graziosa ballerina, che diverrà sua moglie. Victor Mature e Janet Leigh.

TEMPO DI VILLEGGIATURA (Vittoria) — Novità. Attori navigati, come Vittorio De Sica, Giovanna Ralli, Marisa Merlini e la frizzante Abbe Lane, accanto a nuovi volti per un filmetto quasi episodico, i cui casi, varianti dal comico al sentimentale, sono ambientati in un albergo di un paesetto vicino a Roma durante le vacanze estive.

FOGLIE D'AUTUNNO (Ariston) — Una magnifica interpretazione di Joan Crawford in un forte film di Robert Aldrich che narra la strenua lotta d'una donna non più giovane per salvare il giovane marito dalle spire della follia e dagli intrighi del cattivo suocero e della sua amante.

ANCHE GLI EROI PIANGONO (Augustus) — Un William Holden «inedito», e questo non soltanto perché porta i baffi, è, con la vibrante Deborah Kerr, il rude protagonista di una storia passionale, d'ambiente militare.

PICNIC (Nazionale) — Tratto da un noto lavoro teatrale americano, mescola la commedia e il dramma nella storia di un affascinante vagabondo che fa strage di cuori femminili in una cittadina del Kansas, portandosi poi via la bella fidanzata di un suo amico. Psicologicamente fine nel ritrarre i turbamenti muliebri, è tutto piacevole. Ottimi interpreti ne sono William Holden, Rosalind Russell, Kim Novak e Cliff Robertson. Cinemascope a colori.

ARTISTI E MODELLE (Torino) — Un piacevole filmetto, coreograficamente ricco, che accanto alla coppia Jerry Lewis e Dean Martin, ripresenta la deliziosa e sapida Shirley Mc Laine, rivelatasi nella «Congiura degli innocenti».

Un film con Jouvet in mattinata all'«Olimpia»

Domani mattina, alle 10,15, al cinema Olimpia di via Garibaldi, verrà proiettato Knock, tratto dall'omonima commedia di Jules Romains e interpretato da Louis Jouvet.

Martedì il concerto inaugurale della Società di musica da camera

Aprirà la stagione l'orchestra olandese diretta da Szymon Goldberg

Martedì 27, al Conservatorio, alle 21,15, avrà luogo il concerto inaugurale della stagione 1956-57 della Società di Musica da Camera, già Sezione musicale autonoma della Pro Cultura. L'Orchestra da camera olandese, diretta da Szymon Goldberg, il celebre violinista che sarà pure solista nel concerto, eseguirà musiche di Haydn (concerto per violino e orchestra in do maggiore), Bach (Concerti brandeburghesi n. 5 e n. 3), Mozart (Sinfonia concertante per violino, viola e orchestra in mi bemolle maggiore K 364).

L'Orchestra da camera olandese è formata dai migliori elementi del «Concertgebouw», riuniti tre anni fa sotto la direzione del violinista Goldberg. Nel 1955 è stata invitata al Festival di Edimburgo, che l'ha in seguito riconfermata. La primavera scorsa ha eseguito a Firenze, in occasione del Maggio musicale, l'intera serie dei concerti brandeburghesi bachiani, riscuotendo fervidi consensi.

Ricordiamo che gli abbonamenti, sia ai concerti della Società di Musica da Camera, sia cumulativi per la stagione delle tre società associate, si ricevono presso «La Stampa», in via Roma ang. via Bertola, tel. 53-111.

Il Piccolo Teatro di Torino pel cinquantenario di Giacosa

Il Piccolo Teatro della Città di Torino sta organizzando una serie di manifestazioni per le celebrazioni indette nel cinquantenario della morte di Giuseppe Giacosa.

Sabato 1° dicembre, alle ore 17, al teatro Gobetti, l'avv. Carlo Trabucco parlerà del poeta piemontese in una conversazione che avrà per tema «Giacosa, uomo, galantuomo e poeta». Dopo la conferenza, gli allievi della Scuola di Recitazione leggeranno l'atto unico «Una partita a scacchi» dello stesso Giacosa.

Nel pomeriggio di mercoledì 5 dicembre avrà luogo una visita alla tomba del poeta a Colleretto Giacosa con un pellegrinaggio al quale parteciperanno tutti gli attori della Compagnia del Piccolo Teatro, autorità e personalità del mondo del teatro e delle lettere. Per quanti intendessero, in questa occasione, recarsi a Colleretto Giacosa, il «Piccolo» mette a disposizione alcuni posti nei propri pullman, posti che si possono fin d'ora prenotare alla biglietteria del teatro (viaggio d'andata e ritorno L. 450). La colonna di questi pullman partirà dalla sede di via Gobetti alle ore 14 e sarà di ritorno a Torino (piazza Castello) alle ore 17,30. A tutti i partecipanti a questa cerimonia il Piccolo Teatro offrirà l'opuscolo di propria edizione «Renato Simoni, omaggio a Giuseppe Giacosa».

Verrà infine rappresentata del compianto autore la commedia «L'onorevole Ercole Malladri» con la regia di Giacomo Colli; scene di Silvano Falleni realizzate da Carla Guidetti Serra. Questo spettacolo segnerà anche il debutto per Torino della signora Carla Bizzarri, prima attrice della compagnia.

Goldoni al «Gobetti»

La Compagnia del «Piccolo Teatro della Città di Torino» continua con successo le repliche di «Pamela nubile» di Goldoni. Stasera alle 21,15 e domani alle 15,30 e 21,15 tre spettacoli.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Schermo gigante, panoramica musicale per il programma nazionale (ore 21) - **Falstaff**, di Verdi, dal San Carlo di Napoli (secondo programma, ore 21,15) - Alla tv: **Rascel la nuit** (ore 21,15)

SABATO 24 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,5, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: orchestra diretta da Gino Filippini - Miti e leggende (13,55) - 14: Giornale - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Achille Fiocco - Cronache cinematografiche, di Edoardo Anton - 16,50: Le opinioni degli altri - 16,45: Canzoni in due, con Flo Sandon's e Natalino Otto - 17: Sorella Radio: trasmissione per gli infermi - 18: «Lucia di Lammermoor», dramma tragico in tre atti di Salvatore Cammarano; musica di Gaetano Donizetti (atto secondo). Principali interpreti: Giuseppe Modesti, Lina Pagliughi, [illegible]

[illegible]

DOMENICA 25 NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30: Vita nei campi - 9: Santa Messa - 10: Concerto organistico - 10,15: Trasmissione per le Forze Armate - 11: Orchestra [illegible] - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: Orchestra [illegible] - 14,30: Musica operistica - 15: Le canzoni di Anteprima - 15,30: Radiocronaca di una partita del campionato nazionale di calcio (serie A) - 16,30: Orchestra [illegible] - 17: [illegible] - 17,30: Concerto sinfonico - 19: Musica da ballo - 20: Orchestra [illegible] - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,00: Concerto Jazz - 21,30: Concerto pianistico - 22: Voci dal mondo - 22,30: Fantasia musicale - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — [illegible]

[illegible]

PUBBLICITÀ ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 5)

[illegible]

12 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

[illegible]

GIOVANE corrispondente francese inglese, stenodattilografa, [illegible]. Telef. 33-732.

GIOVANE diplomato, volonteroso, referenze controllabili, offresi qualsiasi impiego. Telefonare 686-264 Orbassano.

GIOVANE, presenza, [illegible], perfetta conoscenza lingua inglese, pratica lavori ufficio, referenze, offresi. Scrivere casella 5284, SPI, Torino L6788

(Continua a pag. 8)

La settimana finanziaria

Rassegna delle Borse

Il mercato azionario influenzato dalla sostenutezza di alcuni titoli, ma scambi sempre limitati - Fermezza nel settore del reddito fisso e in quello delle valute e dell'oro

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Gli scambi in titoli azionari sembrano ormai assestarsi sull'attuale livello minimo, ed esclusivamente per contanti. La Borsa, quale era un tempo, è, almeno per il momento, scomparsa. Da qualche parte si è sentito parlare, in questi ultimi giorni, di tentativi compiuti per riportare in onore le contrattazioni a termine; ma i discorsi sono rimasti discorsi, e non se ne è fatto di nulla. Le incognite di un passo di questo genere sono troppe, perchè gli operatori possano compierlo.

D'altro canto gli agenti di cambio sono sempre in attesa dell'esito che avrà la proposta di legge presentata dal senatore Guglielmone ed altri, tuttora all'esame della Commissione Finanze e Tesoro. E' stata nettamente respinta l'idea di tramutare, per questo argomento, la Commissione da «referente» in «deliberante». Ciò significa che una eventuale modifica dell'art. 17 non potrà essere deliberata dalla Commissione, ma dovrà essere approvata o respinta dal Senato, in aula. Comunque, gli agenti di cambio pensano che gli organi tecnici ministeriali, i quali non furono interpellati al momento in cui l'articolo in questione venne redatto, siano favorevoli alla sua modifica, a meno che non sussistano ragioni politiche contrarie. Alla Commissione spetta appunto il compito di soppesare se tali ragioni possano ancora essere valide, dopo alcuni mesi di esperimento negativo.

La posizione di attesa assunta dal mercato non ne infirma, però, l'efficacia, nè il significato segnaletico.

Martedì abbiamo avuto i riporti. Questa operazione si è limitata a prorogare sino a fine dicembre gli impegni in corso con gli istituti finanziatori. Si è rilevata una lieve diminuzione delle somme prese a prestito, sia per vendite di titoli effettuate durante il mese, sia per ritiro di titoli e relativa intestazione. La tendenza del pubblico è stata sin qui rivolta a liberarsi di valori che non presentano più alcuna necessità di movimento. Questa liberazione si effettua appunto o vendendo o ritirando i titoli. Altri fenomeni non sono stati rivelati dai riporti, oltre a questi segni di stanchezza e di abbandono.

Per ciò che concerne l'andamento dei titoli, in settimana si è avuta la ripercussione dell'annunciato aumento di capitale della Catini. In un primo tempo, questo annunzio era stato accolto assai freddamente dal mercato, con una perdita non indifferente di quota. In seguito, il titolo, recuperato tutto il terreno perduto, e coll'ausilio della crisi petrolifera, ha chiuso la settimana a oltre 2700 lire. La ripresa è stata graduale, ma costante, il che significa che la dimessa attitudine del mercato azionario ha avuto scarsa influenza sul contegno del titolo, di fronte a una operazione di aumento di capitale la cui importanza non può essere sottovalutata.

Altri due fattori di sostenutezza sono stati, durante la settimana, la ripresa della Liquigas (titolo che, dopo i mutamenti avvenuti nel consiglio di amministrazione, sembra aver riconquistato la fiducia del pubblico, o quanto meno avere acceso la speculazione al ribasso) e l'aumento della Valticino, che pure gradatamente ha risalito per una buona metà la distanza che separa la quotazione di mercato dal valore nominale.

Da ultimo, debbono essere menzionati l'Amiata ed il Siele, i due valori mercuriferi, i quali si avvantaggiano insieme dell'aumento generale dei metalli ed anche della tensione esistente nei rapporti internazionali.

In sostanza, la Borsa non può dirsi cattiva, limitatamente al lavoro che essa svolge. Si trova nell'impossibilità di sfruttare convenientemente la congiuntura attuale, come fanno taluni altri mercati, orientati decisamente al rialzo. Ma la lievitazione dei prezzi, adagio adagio si va estendendo e finirà per coinvolgere anche i prezzi dei titoli azionari.

Ciò non significa, tuttavia, che il potere d'acquisto della lira sia cambiato. Lo dimostra il contegno del reddito fisso, sempre ben tenuto, ed anche quello delle valute e dell'oro, settore nel quale, se si prescinde dalla vivace richiesta di moneta aurea proveniente dalle piazze estere, che ha fatto aumentare il corso del marengo, i valori sono rimasti, malgrado tutto, ben poco discosti da quelli della scorsa settimana.

e. c.

Le quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Una discreta attività si è sviluppata nelle ore antimeridiane nel settore dei titoli azionari. Sia su piazza, sia da fuori piazza si registrava una netta prevalenza di richieste, da parte di compratori disposti a pagare per contanti. Tale improvviso risveglio di interesse lasciava traccia sui prezzi, tutti migliori.

Centrale 8040-8070; Bastogi 1515-1516; Ilva 503-505; Catini 2715-2725; Fiat 1293-1295; Edison [illegible]; Terni 284-285; Liquigas [illegible].

Pochi affari, invece, e intonazione calma nel settore delle valute, con quotazioni stazionarie, eccezion fatta per l'oro in lingotti, lievemente migliore.

Prezzi informativi: sterlina oro 6950-7150; marengo svizzero 3425-3550; sterlina unitaria 1670-1690; dollaro blu 644-645; franco svizz. 150,50-151; franco franc. 156-157; oro fino 720-725.

ULTIME NOTIZIE

GRAVISSIME RIVELAZIONI DEL "DAILY TELEGRAPH"

Massicci rifornimenti di armi inviati dalla Russia in Siria

Da una settimana il paese è isolato dal mondo: tutte le comunicazioni sono sotto il controllo dell'esercito e sono chiuse le frontiere con gli Stati vicini - Lo sbarco di mezzi militari è accompagnato dall'arrivo nel paese di ufficiali e tecnici sovietici - Mosca mirerebbe ad esercitare da Damasco una pressione sull'Irak per rovesciare il governo, deciso sostenitore dell'Occidente

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Vasti rifornimenti di armi russe vengono consegnati, regolarmente e speditamente, alla Siria. In questo Stato araba sulla costa mediterranea, stanno arrivando inoltre, in gran numero, ufficiali dell'esercito, tecnici e «consiglieri» tutti di nazionalità sovietica. Da una settimana, la Siria è isolata dal resto del mondo. Tutte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono sotto il controllo diretto dell'esercito, rivelatosi ormai lo strumento di Mosca nel Paese. Sono chiuse, infine, tutte le frontiere fra la Siria e i suoi vicini.

Queste inquietanti informazioni sono date stamattina dal quotidiano conservatore Daily Telegraph, un giornale non certo incline al sensazionalismo. Esse sono state raccolte, con meticoloso lavoro di indagine, dal redattore diplomatico del quotidiano e offrono finalmente un chiaro — seppur approssimativo — panorama della situazione in Siria, e dei pericoli che essa presenta.

Il Paese sembra essere completamente in pugno a Mosca. L'esercito, unica valida forza che esistesse in Siria, è sotto il comando (diretto o indiretto, non è chiaro) di un certo maggiore Sarraj, descritto dal Telegraph come un «agente della Russia». L'Unione Sovietica vorrebbe sfruttare l'esercito siriano non solo per mantenere sotto il suo controllo Damasco, ma anche per rovesciare il regime di Nuri es Said, attuale Primo ministro irakeno e vigoroso sostenitore del Patto di Bagdad.

Per interposta persona la Russia porrebbe così le mani sugli opulenti pozzi di petrolio dell'Irak e trascinerebbe questo Paese — il più occidentale del Medio Oriente — entro la sua sfera di influenza.

E' un gioco estremamente pericoloso. Una guerra siriano-irachena, soprattutto se attizzata da Mosca, potrebbe provocare tutto il Medio Oriente, e forse tutto il mondo, in uno spaventoso conflitto.

Gli sbarchi di armi — informa il Telegraph — avvengono nel porto di Latakia. Qui, cargo russi attraccano tre volte la settimana, quasi sempre di notte. Lo scarico del materiale (armi di tutti i tipi, fra cui, recentemente, anche numerosi carri armati) non può essere osservato dalla popolazione, trattenuta nelle case da un severissimo coprifuoco. Da queste stesse navi sono discesi anche più volte contingenti di tecnici e «consiglieri» sovietici.

Il giornale conservatore scrive: «Qual è l'obiettivo dei russi? E' ovvio, la creazione in Siria di una base solida e sicura. E' questa la conseguenza della visita fatta a Mosca, all'inizio del mese, dal Presidente siriano Kuwatly. Allo scopo di proteggere la sua posizione personale, egli ha firmato un accordo che ha permesso alla Russia di divenire padrona della Siria. Non vi è nessun altro Paese al di là della cortina di ferro precipitato in modo così totale sotto la signoria del Cremlino».

Ora, si ritiene, precisa il Telegraph, che Kuwatly sia quasi «prigioniero» dell'esercito siriano. Questo esercito è sotto la direzione di un certo maggiore Sarraj, ex-capo del controspionaggio militare. E' evidente — afferma il giornale — che Sarraj è emerso come il vero agente del Cremlino, e si pensa anzi che egli abbia messo sotto chiave tutti i capi politici siriani.

Ancora non si sa con certezza quanti siano i «consiglieri» russi in Siria, ma certo non meno di 850, di cui 80 sarebbero ufficiali dell'esercito regolare sovietico. Questi uomini sarebbero distribuiti in quattro «centri», in prossimità delle frontiere settentrionale, orientale e meridionale. I quattro centri sono: 1) la città di Aleppo, nel nord; 2) la città di Deir ez-Zor, sull'Eufrate; 3) una località vicino all'Irak, in prossimità dell'oleodotto; 4) una località lungo la frontiera con la Giordania, quasi dirimpetto alla città giordana di Ramtha.

Venti di quei bombardieri russi a reazione Iljushin 11-28, i quali fuggirono dall'Egitto quando vi sbarcarono gli anglo-francesi, sono ora in Siria. Vi si trovano, inoltre, almeno caccia a reazione, alcuni dei quali sono giunti dalla Russia sorvolando la Turchia a bassissima quota per sfuggire al radar.

Il Telegraph aggiunge: «I russi hanno forse fra i loro obbiettivi la creazione di uno stato di cose nel quale la Siria potrebbe essere tentata a rovesciare il regime del primo ministro Nuri es Said nell'Irak. Si noti che Nasser è sempre stato geloso della parte dominante assunta dall'Irak negli affari del mondo arabo.

Il giornale conclude: «Non vi sono prove che Israele stia progettando azioni militari contro la Siria o la Giordania. Da altra parte non si può escludere la possibilità che la Siria provochi un incidente con Israele al fine di poter affidare, nel subbuglio che ne seguirebbe, l'esercito irakeno. Se avvenissero dei combattimenti, le truppe siriane e irachene entrerebbero probabilmente in Giordania e si scontrerebbero sul territorio di questo Stato».

m. c.

Il ritiro degli anglo-francesi dall'Egitto

Per ora lascia il Canale soltanto un battaglione

I reparti verranno trasportati a Cipro - Molti civili europei partiranno con loro - La Turchia richiama l'ambasciatore da Tel Aviv

PORTO SAID, sabato sera.

Interrogato ieri sera da alcuni giornalisti, il generale sir Hugh Stockwell, comandante delle forze anglo-francesi in Egitto, ha dichiarato che lunedì avrà luogo il ritiro del primo battaglione inglese dal territorio egiziano.

«Per l'evacuazione — ha aggiunto Stockwell — saranno necessarie solamente poche ore. Tengo tuttavia a far notare che l'inizio del ritiro non significa necessariamente che le truppe anglo-francesi saranno a casa per Natale. Le forze che si ritireranno prenderanno con loro tutti quei civili europei i quali ritengono che con la partenza degli anglo-francesi la loro vita possa trovarsi in pericolo. Siamo in grado, qualora necessario, di portare con noi migliaia di persone».

Diversi membri della colonia italiana di Porto Said hanno già lasciato la città ma, sino a questo momento nulla lascia presumere che vi sia una partenza in massa dei civili europei. Stockwell ha precisato che l'ordine di ritiro riguarda un solo battaglione e che gli uomini verranno probabilmente trasportati in aereo nell'isola di Cipro.

Nulla si sa circa il movimento di reparti francesi. E' probabile che aliquote di militari della Francia vengano incluse nel prossimo scaglione di soldati destinati ad essere ritirati non appena arriveranno in Egitto altri componenti la forza d'emergenza delle Nazioni Unite.

Intanto l'agenzia di notizie «Medio Oriente» riferisce stamane che un furioso incendio sta divampando nelle installazioni militari britanniche di Akaba, in Giordania. Questa località, posta al punto di incrocio fra Egitto, Giordania e Israele, costituisce per la Gran Bretagna un punto strategico della più grande importanza. In base ai trattati anglo-giordani gli inglesi hanno concentrato ad Akaba reparti di truppa e contingenti aerei. Sino a questo momento non si hanno notizie precise sulle cause dell'incendio, ma non si esclude possa trattarsi di sabotaggio. Pochi giorni fa la Camera Bassa del Parlamento giordano ha sollecitato il governo a rompere il patto con la Gran Bretagna in considerazione del suo attacco armato contro l'Egitto.

Intanto si è appreso stamane da fonti bene informate che la Turchia ha deciso di richiamare il suo ambasciatore a Tel Aviv in segno di protesta per l'attacco israeliano contro l'Egitto. Il Ministero degli Esteri si è rifiutato di confermare la notizia o di fornire informazioni circa la possibilità di una rottura dei rapporti diplomatici con Israele.

Sembra tuttavia che il richiamo dell'ambasciatore non porterà ad una rottura vera e propria dei rapporti anche se sono da attendersi da parte della Turchia ulteriori provvedimenti nei confronti di Israele.

La mozione afro-asiatica

La votazione all'ONU rinviata a lunedì?

Washington, sabato sera.

Gli Stati Uniti stanno esercitando forti pressioni sulla Gran Bretagna, Francia e Israele perchè precisino la data in cui ritireranno le loro forze dall'Egitto. I rappresentanti dei tre Paesi in questione hanno avuto ieri ripetuti incontri ed alla fine hanno deciso di rivolgersi ai loro governi per le istruzioni del caso.

La delegazione americana all'ONU ha già reso noto che se oggi l'Assemblea Generale metterà ai voti la richiesta di immediato ritiro degli occupanti dall'Egitto, essa si pronuncerà in favore della risoluzione afro-asiatica. E' probabile però vengano compiuti tentativi per rinviare la votazione sino a lunedì così da offrire a Londra, Parigi e Tel Aviv la possibilità di prendere una decisione definitiva. Sedici oratori hanno chiesto di poter prendere la parola nella riunione odierna dell'Assemblea.

Ieri sera il segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, ha reso noto un rapporto inviatogli dai suoi osservatori a Gerusalemme. Questi gli hanno riferito che contrariamente a quanto affermato dai paesi arabi non hanno constatato l'esistenza di nessun concentramento di forze israeliane e franco-britanniche lungo le frontiere della Siria e della Giordania.

Quattro persone arrestate

Camerino in subbuglio per uno scandalo all'Ateneo

Anche il preside della facoltà di farmacia colpito da mandato di cattura - Sarebbero state commesse alcune irregolarità nelle prove d'esame

Camerino, sabato sera.

La città di Camerino, che gravita tutta intorno al suo antico Ateneo, è in subbuglio per l'arresto del preside della facoltà di farmacia, prof. Pietro Saccardi, del signor Celestino Liberati, proprietario dell'albergo Trento e Trieste, del comm. Enea Marconi, direttore della sede locale dell'Ingic, e di tale Alteo Giovanni Rizzardi da Tombolo di Padova (quest'ultimo è stato tradotto a Macerata a disposizione di quella Procura della Repubblica).

A parte la notorietà delle tre persone residenti a Camerino, ciò che preoccupa la cittadinanza è il pregiudizio che i fatti, se provati, potrebbero arrecare al prestigio della libera Università la cui istituzione risale ai duchi Varano; e specialmente della facoltà di farmacia che è sempre stata una delle più importanti dell'Ateneo locale.

Dalle autorità inquirenti si è potuto sapere di preciso soltanto che sugli imputati grava l'accusa di corruzione continuata per atti contrari ai doveri d'ufficio, a norma dell'articolo 319 del Codice penale. Evidentemente la imputazione si riferisce ad un favoreggiamento nelle prove di esame alla facoltà di farmacia, di cui avrebbero fruito alcuni studenti. Il prof. Saccardi avrebbe accettato a tale scopo donativi in denaro, di cui avrebbero tratto vantaggio anche gli altri tre arrestati, nella loro qualità di intermediari.

L'opinione pubblica di Camerino è divisa. Osservano alcuni che il procuratore della repubblica di Macerata non avrebbe emesso un mandato di cattura se le accuse non presentassero una notevole consistenza, in seguito ad accurate indagini svolte per mezzo dei carabinieri. Altri, specie negli ambienti dell'Università, sostengono che probabilmente qualcuno ha promesso e venduto favori a nome del prof. Saccardi, all'insaputa di quest'ultimo.

ALL'ODIERNO CONSIGLIO DEI MINISTRI

L'on. Martino riferisce sull'azione svolta all'ONU

Nessun razionamento previsto per la benzina - Approvata la legge per la difesa civile

Roma, sabato sera.

Il ministro degli Esteri on. Martino ha riferito stamane, al Consiglio dei ministri, sull'azione svolta dal nostro Paese in seno all'ONU «in quest'ora di ansietà», come ha detto ieri sera, dopo essere rientrato a Roma da New York. Martino non è apparso soddisfatto del modo come sono andate le cose all'ONU, e queste sue perplessità egli le esprime senza veli ai colleghi di Gabinetto. Le due crisi, quella di Suez e quella ungherese, stanno mettendo a dura prova l'autorità e, forse, la vita stessa dell'ONU: e perciò Martino ha più volte insistito all'organizzazione delle Nazioni Unite di non usare i due pesi e le due misure, uno per l'Egitto, fidando sulla condiscendenza degli anglo-francesi, e l'altra per l'Ungheria, allarmata dalle minacce dell'Unione Sovietica. In questo altalenarsi di posizioni - ha detto - l'ONU rischia di compromettere la validità della sua azione, e perciò l'Italia continuerà a svolgere in seno all'ONU quell'azione di pungolo e di spinta perchè i maggiori problemi del momento siano risolti secondo quel senso di giustizia che ci ha sempre guidato in questa dolorosa vicenda.

Questi concetti che Martino ha riferito stamane al Consiglio dei Ministri, li illustrerà mercoledì sera al Senato, a conclusione del breve dibattito di politica estera che si apre martedì nel pomeriggio. Ma presto un altro dibattito sulla situazione internazionale si avrà alla Camera, dove proprio ieri sera è stata presentata una mozione D. C. sulle deportazioni dei patrioti ungheresi nell'Unione Sovietica. La mozione, estremamente dura, non mancherà di accendere gli animi dei deputati di tutti i settori, anche per la conferma più clamorosa che proprio oggi si ha con la deportazione di Nagy e degli altri esponenti ungheresi. E' codesto uno dei crimini più nefandi che si siano commessi in quel martoriato Paese, e che fa il paio con l'arresto degli emissari invitati a discutere i termini dell'evacuazione delle truppe sovietiche.

La nuova discussione parlamentare proporrà ancora una volta ai diversi raggruppamenti politici la posizione da assumere di fronte ai problemi ungheresi. E siccome la mozione si concluderà con un voto, sarà interessante vedere come si pronunceranno i vari partiti, messi alle strette su argomenti di così scottante interesse. E naturalmente si pensa all'atteggiamento che in questa occasione assumeranno i socialisti, dopo avere a parole e sui loro giornali riprovato le deportazioni dei patrioti ungheresi.

Martino riferisce anche sulla situazione internazionale dei rifornimenti, soprattutto per quanto riguarda la crisi del petrolio e le assicurazioni che in proposito ha avuto dal governo degli Stati Uniti. Una «tempestiva attuazione» dei propositi americani — secondo quanto lo stesso ministro Cortese ha assicurato — eviterà una crisi nei rifornimenti, e quindi non si porrà il problema del razionamento della benzina «tenuto conto delle attuali disponibilità accertate in rapporto ai normali consumi». Insomma si cercherà di evitare il razionamento e le altre restrizioni, se si potrà disporre di un notevole afflusso di rifornimenti, come tutto lascia prevedere.

Ma questo non significa che l'apposita commissione del Ministero dell'Industria non metta a punto tutti gli studi necessari per prendere, al momento opportuno, tutti gli accorgimenti che la situazione dovesse consigliare.

Il Consiglio dei ministri ha concluso stamane l'esame sulla legge per la difesa civile. Si ricorderà che l'altra volta i ministri si lasciarono con l'intesa che della cosa si sarebbe riparlato successivamente. Saragat non si oppose al provvedimento, ma volle che esso venisse prima a conoscenza dell'opinione pubblica, perchè essa si rendesse conto che non si tratta di uno strumento di discriminazione verso questo o quel partito, ma soltanto di una organizzazione che possa agire in momenti di emergenza. Il progetto è stato approvato.

Pellecchia

L'udienza di stamane, al processo tra l'Immobiliare e «L'Espresso»

Rebecchini in imbarazzo di fronte alle contestazioni

L'ex-sindaco di Roma non ha retto all'offensiva del Pubblico Ministero e dei difensori - E' apparso in difficoltà e per chiarire certi punti oscuri è caduto in una serie di contraddizioni

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Per Salvatore Rebecchini, ex-sindaco di Roma, la battaglia, come era nelle previsioni, è iniziata soltanto oggi. L'altro giorno tutto per lui era andato nella maniera più tranquilla. Giudici, Pubblico Ministero e avvocati lo avevano lasciato parlare, senza quasi mai interromperlo, e l'ex-sindaco aveva messo fondo a tutte le sue spiegazioni dando l'impressione di una sicurezza e di una calma notevoli. Oggi la situazione si è sostanzialmente modificata. Appena si è presentato in aula, non ha neanche fatto in tempo ad accomodarsi sulla sedia dei testimoni, che l'offensiva prima del P.M. e poi degli avvocati difensori è cominciata, e per Rebecchini si sono iniziate subito le difficoltà.

P. M. — *Lei, nella seduta consiliare del 30 novembre 1953, spiegò che i lavori stradali al piazzale del Relitto erano stati eseguiti dalla Immobiliare e senza autorizzazione. Perchè, invece, l'altro giorno, al tribunale, lei ha detto il contrario, assumendosi la responsabilità di aver consentito formalmente all'esecuzione di questi lavori?*

Rebecchini — *E' esattissimo tutto questo. E' necessario, però, che io faccia un chiarimento. Io dichiarai al Consiglio che i lavori erano stati eseguiti dall'Immobiliare senza l'autorizzazione, riferendomi ad un consenso formale. Ma debbo aggiungere che, nella circostanza, si era consentita l'esecuzione di quei lavori perchè in quella tolleranza era implicito che l'Immobiliare si assumeva la responsabilità di quanto stava accadendo ed eseguiva i lavori di sistemazione del piazzale a suo rischio e pericolo, nel caso che la convenzione con il Comune non fosse stata approvata.*

P. M. — *Veramente lei, prof. Rebecchini, in Consiglio ha escluso nel modo più categorico che vi fosse stata una qualsiasi autorizzazione da parte del Comune, sia in senso formale che in senso sostanziale. Comunque, passiamo ad altro. Lei, sempre al Consiglio comunale, nella seduta del novembre 1953 spiegò, anche, che i lavori eseguiti già dall'Immobiliare facevano parte di una speciale convenzione. E' vero tutto ciò? Che cosa può dirci in proposito, tanto più che questo non rispondeva esattamente alla realtà?*

Rebecchini — *E' esatto: nella seduta in Campidoglio del 17 novembre 1953 io dichiarai che la deliberazione riguardava lavori da eseguire, e che, invece, quelli già eseguiti erano oggetto di una trattazione a parte. Ma è necessario che io aggiunga qualche altra cosa: non sapevo che, per evitare al Comune difficoltà nel compenso successivo dei contributi di migliorìa, i due assessori competenti, i quali avevano approntato lo schema della convenzione, avevano raggruppato nel medesimo schema sia i lavori da eseguire che quelli già eseguiti.*

Presidente — *Sarebbe a dire che è stata una sua manchevolezza, non è vero?*

Rebecchini — *E' proprio così.*

P.M. — *Cioè lei credeva si trattasse di due convenzioni diverse, una per i lavori già eseguiti e una per i lavori da eseguire.*

Rebecchini — *Certamente, o, per meglio dire, io credevo che i due generi di lavori venissero contabilizzati in due atti diversi.*

Avv. Battaglia (difensore degli imputati) — *E' una spiegazione che lei dà oggi, ma che non ha dato allora.*

Rebecchini — *Io sono venuto qui per dire la verità. Io mi sono fatto interrogare per dare dei chiarimenti a chi ne ha bisogno, non essendo pratico della materia: ad ogni modo, per trovare la conferma alle mie affermazioni è sufficiente rivedere il verbale della Commissione consiliare permanente, che prese in esame la questione.*

P. M. — *Ma è proprio da quei resoconti che risulta esattamente come lei avesse allora un'opinione diversa da quella espressa ora.*

Rebecchini — *Evidentemente la stenografa che raccolse i resoconti di quella seduta non ha raccolto esattamente tutto quello che venne detto.*

P. M. — *Veramente, a me, questo non sembra. Lei allora disse che si sarebbero pagati i lavori più eseguiti e da eseguire. Perchè lei conosceva, comunque, che nella convenzione successivamente approvata dal Consiglio comunale fossero compresi anche i lavori eseguiti?*

Rebecchini — *Lo schema della convenzione fu oggetto di discussione e di approvazione, in linea di massima, da parte della Giunta nell'agosto del 1953. Lo schema, poi, fu preso in esame dal Consiglio comunale un mese dopo. Io non sapevo che gli assessori competenti avevano inserito nella convenzione anche i lavori eseguiti.*

P. M. — *Eppure, nella delibera che fu sottoposta al vaglio del Consiglio comunale, si parlava sia dei lavori da eseguire sia di quelli già eseguiti.*

Rebecchini — *Ma se non potevo leggere tutte le delibere. In ogni Consiglio comunale se ne esaminano a decine.*

L'udienza continua.

Guido Guidi

Ardita rapina a Genova-Sturla

Due banditi armati di pistola penetrano in una tabaccheria facendo un bottino di mezzo milione - Immobilizzati anche due clienti

Genova, sabato sera.

Stamane in dieci minuti, dalle 7,20 alle 7,30, cinquecentomila lire sono state rapinate ad un tabaccaio di Sturla da tre individui armati di pistola. La somma era composta da denaro contante e da valori bollati. Teatro dell'aggressione il negozio di cartoleria con annessa rivendita di tabacchi in via Vittorino Era 6, una traversa della Strada dei Mille. Vittima dei rapinatori è stato il proprietario dell'esercizio, Giuseppe Canepa di 60 anni.

Come ogni mattina il Canepa verso le 7 aveva aperto il negozio; poco dopo entravano due giovani sui 25 anni e uno di essi domandava al tabaccaio un pacchetto di «Esportazione». Mentre il Canepa si voltava, il malvivente gli puntava contro una lucente pistola e gli intimava il silenzio: «Taci se non vuoi finire male. Entra nello sgabuzzino e mettiti in ginocchio». Terrorizzato, il Canepa non trovò il coraggio di reagire. Obbedì all'ordine del malvivente che senza perderlo d'occhio lo seguì nello stretto vano del retrobottega. Inginocchiato, ebbe modo però di scorgere che l'altro rapinatore stava frugando in un cassetto del banco dove si trovavano circa 300 mila lire in contanti. Impossessatosi delle banconote, costui stava aprendo un secondo tiretto che conteneva i valori bollati.

Nel corso di questa seconda operazione, che veniva ultimata in un secondo tempo, accadeva un fatto imprevedibile che in altre circostanze avrebbe potuto anche rovesciare la situazione. Due uomini per fare degli acquisti entravano nel negozio. I rapinatori ebbero un attimo di esitazione, ma un istante dopo costringevano anche i due clienti ad entrare nello sgabuzzino e inginocchiarsi accanto al proprietario della tabaccheria.

Completata la rapina i due malviventi uscivano dal locale e salivano su una «1100 TV», a bordo della quale si trovava un terzo individuo. I banditi sono stati visti dirigersi verso Voltri. Una macchina della polizia è sulle loro tracce.

L'ing. Rissone di Torino direttore delle Ferrovie dello Stato

ROMA, sabato sera.

Il Consiglio dei ministri ha approvato la nomina dell'ing. Severo Rissone a direttore generale delle Ferrovie dello Stato. L'ing. Rissone, nato a Torino il 22 ottobre 1897, entrò nell'amministrazione nel 1921 raggiungendo rapidamente i più alti gradi.

Con decreti in corso sono nominati vice-direttori generali l'ing. Arcangelo Florena, di Messina, e il dott. Luigi Branca di Cambiasca (Novara).

Un sacerdote di Piacenza fra le vittime del «DC6»

Piacenza, sabato sera.

Tra i passeggeri dell'aereo della L. A. I. precipitato a Parigi, vi era anche il sacerdote piacentino padre Pietro Bracchi, scalabriniano dell'istituto «Cristoforo Colombo» per l'assistenza agli emigrati italiani all'estero.

Padre Bracchi, nato a Groppparello in provincia di Piacenza nel 1923 e ordinato sacerdote nel 1947 a Bassano del Grappa era stato successivamente trasferito negli Stati Uniti. Fu prima a Chicago, poi a Providence nel Rhode Island, ove esercitava il proprio ministero nella parrocchia dello Spirito Santo. Era giunto in Italia nel settembre scorso per un periodo di perfezionamento in materie sociologiche, discipline nella quale egli era addottorato.

Morta stamane la sposa di Sondrio

Sondrio, sabato sera.

Il grave fatto di sangue accaduto ieri sul piazzale antistante al Convitto Nazionale, si è concluso stamane con la morte della giovane sposa ventenne.

Uscita dalla propria abitazione, Michela Ingrao, sposata a Giorgio Morgenti, da Grotte di Agrigento e residente a Sondrio, veniva affrontata dal compaesano Alfredo Creminisi, di 27 anni, che pregando e minacciando tentava di convincerla a riprendere la relazione che li aveva legati per oltre due anni. Ai fermi dinieghi della donna, il Creminisi estraeva una vecchia pistola e sparava cinque colpi, di cui due raggiungevano la Ingrao in pieno petto.

ULTIMISSIME

Imre Nagy sarà processato a Mosca?

BERLINO, sabato sera.

Secondo il giornale «Nachtdepesche», che si pubblica nella parte occidentale di Berlino, Imre Nagy è stato trasportato in aereo a Mosca dove verrebbe processato per alto tradimento. Il giornale afferma che la notizia sarebbe stata raccolta in ambienti a contatto con l'Ambasciata d'Ungheria a Berlino Est.

Nagy e gli altri dirigenti magiari sarebbero stati portati in Romania e precisamente ad Arad. Là sarebbero stati fatti salire su un aereo sovietico e trasportati a Mosca. Il processo sarebbe motivato con «l'attività controrivoluzionaria svolta da Nagy e dai suoi amici, contro la democrazia popolare».

Si è suicidato il più odiato giudice di Ungheria

Budapest, sabato sera.

Solamente oggi si è appreso che Bela Jonas, uno dei più odiati giudici di tutta l'Ungheria, si è suicidato una decina di giorni fa ingerendo del veleno.

Jonas, che aveva svolto la sua attività durante il lungo regime di terrore che ha preceduto la insurrezione magiara, aveva mandato in carcere migliaia di persone senza mai preoccuparsi di accertare la colpevolezza o meno degli accusati. «Essere giudicati da Jonas — si diceva a Budapest — è la condanna sicura. Per lui non vi sono innocenti».

La più famosa attrice del teatro e dello schermo d'Ungheria, Violetta Ferrari, è fuggita in Austria per sottrarsi all'arresto ed alla quasi sicura deportazione avendo partecipato all'insurrezione anticomunista.

Il gen. Burns a Cipro a colloquio con Keightley

NICOSIA, sabato sera.

Il generale E. L. Burns, comandante in capo della Polizia internazionale dell'ONU, è giunto in aereo a Cipro, per conferire col generale sir Charles Keightley, comandante le forze anglo-francesi del Medio Oriente. Più tardi, il gen. Burns partirà per Gerusalemme.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. X - N. 276
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
24-25 Novembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

Il dramma a Budapest dell'ex-primo ministro Nagy

Il « premier » comunista ungherese Nagy, che si era rifugiato nell'ambasciata di Jugoslavia per non cadere nelle mani dei sovietici, è stato improvvisamente catturato dai russi. Nagy aveva lasciato ieri la sede diplomatica jugoslava, con otto suoi ministri e le rispettive famiglie, dopo che il governo di Kadar aveva assicurato a tutti i rifugiati l'immunità. Si tratta di una cinquantina di persone sulla sorte delle quali corrono le voci più disparate. Nella foto il « premier » durante uno dei suoi discorsi, nella capitale magiara.

La scomparsa di Cantelli, prediletto di Toscanini

Guido Cantelli, che recentemente era stato nominato direttore stabile dell'orchestra della Scala, è deceduto insieme ad una trentina di persone nella tremenda sciagura di questa notte nei pressi dell'aeroporto di Orly. Il maestro era diretto a New York. Il quadrimotore « D.C. 6 » in servizio sulla linea Roma-Milano-Parigi-New York, era partito da Roma alle 19,40 e sarebbe dovuto giungere a New York alle 11,50. L'aereo, precipitato a tre chilometri dall'aeroporto, è andato completamente distrutto nell'incendio che è seguito allo schianto. Nella foto a sinistra: Toscanini col suo allievo prediletto Cantelli. In alto: il maestro sul podio di direttore d'orchestra

Giovanna di Napoli

Il giovane Saladino

1. — Proponendoci di raccontare i tragici amori della regina Giovanna I di Napoli, dobbiamo incominciare con l'esporre le avventure della famosa Catanese, che ebbe una tanto grande influenza sulla formazione del carattere di Giovanna e, molto prima del suo matrimonio, le procurò il primo amante.

Verso la fine del XIII secolo il re di Napoli, Carlo d'Angiò, tentò di cacciare dalla Sicilia ciò che vi rimaneva di saraceno. In particolare si impadronì di Lucera, città che apparteneva agli infedeli da più di settant'anni, e per mezzo di araldi armati fece annunciare alla popolazione musulmana che poteva restare, ma solo a condizione di convertirsi alla fede cristiana. Quei maomettani che non avessero abiurato il Corano avrebbero dovuto ritirarsi in Africa, tra i mori. Con la sua moderazione, il re Carlo li autorizzò a portarsi via i loro beni più preziosi. La maggior parte dei saraceni scelse di partire. Non si vide altro che famiglie musulmane

intente a preparare il loro esodo. Il capo delle cacce del re Carlo, Raimondo Cabane, passeggiava un giorno nei dintorni della città quando, nei pressi di un boschetto, sentì una viva discussione in arabo. Si avvicinò senza essere visto ed assistette ad una scena piccante: due giovani fanciulle, magnificamente vestite e di una bellezza conturbante, si contendevano il cuore di un affascinante giovane di diciassette anni. Ciascuna di loro pretendeva di essere la sola ad avere dei diritti su di lui. Ed il bell'adolescente le ascoltava, estremamente imbarazzato, senza prendere le parti nè dell'una nè dell'altra. Le due giovani ragazze gli domandavano di scegliere tra di loro, perché la loro partenza era imminente e, arrivati ad Algeri, avrebbero dovuto separarsi. Il giovane sembrava poco incline ad abbandonare la

Sicilia e assai disposto a convertirsi al cristianesimo. Non riuscendo ad ottenere dal giovane una risposta soddisfacente, le due belle saracene lo abbandonarono, furiose. Quando il giovane rimase solo, Raimondo Cabane gli si avvicinò. Il ragazzo parlava l'italiano. Cabane gli rivelò di aver assistito alla sua discussione con le due belle ragazze. Ed il bel giovane, felice di trovare qualcuno con cui confidarsi, spiegò la sua situazione a Raimondo Cabane. Egli si chiamava Saladino. A dieci anni si era trovato orfano e senza sostanze. Due ricchi amici dei suoi genitori, i signori Bajaset ed

Ismaël, lo avevano accolto ed allevato come loro figlio, in comune con le loro figlie, di poco più vecchie di lui, e che si mostrarono, nei suoi confronti, di una gentilezza, di una premura, di una bontà sorprendente. Saladino aveva quindici anni quando la figlia di Bajaset, Fatima, che ne aveva diciotto, gli confessò perché aveva tutte le attenzioni per lui. Ella lo amava appassionatamente. E desiderava il suo amore...

Segue: Uno stratagemma